

# Il Diario di Sam ( Franco Manzotti)

## Introduzione

Il diario giornaliero del “distaccamento Carlo Marx” e poi diario del “1° btg. della 55<sup>a</sup> brigata Garibaldi F.lli Rosselli “ è arrivato a noi in modo fortunoso. Le sorelle di Franco Manzotti (Sam) consegnano parte dell’archivio del fratello all’ora sindaco di Casatenovo, A. Colombo alcuni anni fa. Ne veniamo a conoscenza e chiediamo di consultarlo, la risposta è negativa. Il sig. A. Panzeri, che sta facendo una tesi su Casatenovo e la Resistenza, ne entra in possesso attraverso il figlio di Franco Manzotti, Mimmo, che successivamente donerà gli originali (assieme ad altri documenti di Sam) all’Istituto di Storia Contemporanea di Como. La nostra sorpresa è grande nel trovare la ricostruzione, giorno per giorno, del grande rastrellamento dell’ottobre del 1944.

Abbiamo uno scritto di Sam, depositato presso l’Istituto di Storia Contemporanea di Como. Confrontiamo la grafia e ci sembra uguale.

Con pazienza Eugenio lo trascrive, recuperiamo alcune parole che non si comprendono, altre non siamo stati in grado di capirle. Oggi siamo in grado di fornirne la versione con le note, che sono tutte nostre e che speriamo lo rendano comprensibile anche a chi non conosce i luoghi.

Le vicende si svolgono in Valsassina e hanno come epicentro la val Biandino. Questa valle è raggiungibile con una carrareccia da Introbio, paese che è al centro della valle. Alle vicende della 55<sup>a</sup> brigata Garibaldi F.lli Rosselli abbiamo dedicato una piccola guida Storico-Turistica ( vedi nel sito [www.55rosselli.it](http://www.55rosselli.it)) e sul percorso della Rosselli abbiamo posto 21 targhe segnaletiche da Introbio a Bondo (CH). Maggiori dettagli sulle vicende partigiane sono reperibili sul sito nella sez. documenti.

Franco Manzotti (Sam) è un partigiano di Casatenovo (Lc) che sale in montagna dopo l’otto settembre 1943. La sua biografia è raccontata da A. Panzeri nel volume “ Il Comandante Sam”, a noi qui interessa sapere che è il comandante del 1° btg. della 55<sup>a</sup> brigata Garibaldi F.lli Rosselli. Sam non seguirà il grosso della brigata in Svizzera, resterà sulle montagne e collaborerà alla formazione della 89<sup>a</sup> brg. Mina nella bassa Valtellina nella primavera del 1945.

Dopo la Resistenza rientrerà a Casatenovo e non farà attività politica. Lo ritroviamo solo dopo la scissione dell’ANPI nel 1947, precisamente nell’aprile del 1951. Da vita, assieme ad altri partigiani di orientamento socialista, all’ Associazione Liberi Partigiani – raggruppamento Valtellina Lario<sup>1</sup>. Questi partigiani, e Sam in prima

---

<sup>1</sup> Vedere il numero unico “Scarpe rotte” del 25 aprile 1951 e anche “La voce di Lecco” i numeri di fine 1950

persona, hanno subito dei duri attacchi da parte dell'ANPI ormai allineata, dopo le scissioni del 1947, con le tesi del PCI.

Qui ci preme sottolineare il grande spirito di sacrificio e di abnegazione di questo personaggio, la sua prosa è limpida anche nei momenti bui, lo scoramento che a volte lo prende trova lo spazio di un respiro, la fiducia negli uomini o nell'uomo ritorna subito.

Lo scritto va dal 26 giugno 1944 al 29 dicembre dello stesso anno. Lo si può grossomodo suddividere in tre sezioni, la prima parte fino a circa il 22 ottobre, la seconda fino al 29 novembre e la terza fino al 29 dicembre.

Nella prima parte troviamo descritta la vita in una brigata in via di costituzione e poi gli effetti del grosso rastrellamento di ottobre, la zona geografica è quella della val Biandino.

Nella seconda parte Sam si sposta sul gruppo delle Grigne e lo vediamo alle prese con lo sfaldamento della brigata Poletti, i suoi contatti con i comandi di zona, l'incomprensione per tutto quello che sta succedendo.

Nella terza fase lo ritroviamo sulle Orobie e in Valsassina. Il grosso della brigata è sconfinato in Svizzera, sono in pochi a restare sui monti e a lavorare per la ricostruzione.

Il suo racconto non è asciutto né è retorico. Non millanta crediti e non racconta eroismi che non ci sono, racconta di uomini stanchi, laceri, che stanno imparando a fare la guerriglia (che non sanno fare!) in mezzo a povertà di materiali e di spiriti a volte non proprio eccelsi. Ma Sam ha la capacità di non farsi travolgere dalla situazione, il suo racconto riesce a risollevarsi anche quando sta intristendo e riesce così a coinvolgere il lettore come in un romanzo.

L'amore e la preoccupazione per gli altri è grandissima, così come la durezza di una disciplina che può solo essere spietata (non ci sono prigionieri nella brigata) non sono cose che lui prende alla leggera.

Si intuiscono i drammi ma anche il rispetto delle decisioni, la democrazia partecipata fino al midollo, le banalità della vita quotidiana.

E poi il rapporto con il territorio e con le persone che lo abitano. A chi ciancia di un partigianato avulso dalla popolazione i tanti nomi che circolano nel diario, molte sono le donne, stanno ad indicare qualcosa di più di una semplice coabitazione.

Sam resta in valle per tutto l'inverno del 1945, difficile che avrebbe potuto resistere senza l'aiuto della popolazione.

Nella lettura del diario si riscontreranno alcuni giudizi sulle persone, dobbiamo considerare che sono considerazioni prese al momento, noi dopo sessanta e passa anni abbiamo altri elementi per poter definire alcuni giudizi. Consideriamo i giudizi di Sam con tutti quegli elementi di dubbio che usiamo anche noi dopo tutti questi anni

Una preghiera a chi lo leggerà e lo userà, chiediamo che venga citato il sito da cui è tratto e che sia inserita la dicitura Archivio Privato Famiglia Manzotti. Comune di Casatenovo.

[www.55rosselli.it](http://www.55rosselli.it)

55ma F.lli Rosselli

55<sup>^</sup> Brig. Ass. Garibaldi  
" Rosselli"

Copia conforme del diario giornaliero del " Distaccamento Carlo Marx "

( sino al 17/9/44)

Diario del I Btg.

( dal 18/9/44 in avanti)

Venerdì 23-6-44

Ore 14.30 partenza da Taleggio<sup>2</sup> perquisizione della Casa della G.I.L.

Sabato 24-6-44

Recupero di n. 27 fucili e circa 1000 colpi. N 3 uomini lasciati sul posto; allarme per 24 ore.

Domenica 25-6-44

Spostamento del III Dist. sul tratto Premana-Piazzo<sup>3</sup>.

Ore 7.15 si sentono i primi colpi dell'inizio del rastrellamento.

Inizio lo spostamento verso la Val Marcia<sup>4</sup> dove trovo i disarmati.

Molti compagni abbandonano le armi e se ne vanno per la loro strada.

Lunedì 26-6-44

Siamo sempre in vista di Premana.

Martedì 27-6-44

Tre camions carichi di tedeschi partiti da Codesino<sup>5</sup>.

Mercoledì 28-6-44

Spostamento sulle Grigne.

Giovedì 29-6-44

Spostamento verso i Resnelli<sup>6</sup>

Venerdì 30-6-44

Scendo a Lecco per vedere la situazione

Sconta viveri per il Distacc.

Domenica 2-7-44

Altri compagni se ne vanno per motivi diversi, si nascondono come la prima volta, armi e coperte in eccedenza.

Lunedì 3-7-44

<sup>2</sup> Località della Valtaleggio (BG), la zona sarà assegnata al comando di Raggruppamento delle div. Garibaldi Lombardia 1<sup>a</sup> a 2<sup>a</sup> divisione di stanza a Lecco

<sup>3</sup> Premana è in fondo alla val Varrone (Valsassina) e la si raggiunge da Piazzo.

<sup>4</sup> Località nella zona di Premana, la si raggiunge da Piazzo

<sup>5</sup> Località nei pressi di Margno, lungo la strada per Premana o Vendrognò

<sup>6</sup> I Piani prendono il nome del proprietario, una facoltosa famiglia lecchese. Si trovano sotto la Grigna meridionale e sono un balcone sopra Lecco

Appuntamento col padre di Cerati<sup>7</sup>, con piacere trovo lui in persona. Alla sera inizia lo spostamento verso Introbio.

Martedì 4-7-44

Tutto calmo, aspetto sempre notizie buone.

Giovedì 5-7-44 ( ndr data sbagliata è 6-7-44)

N.N. Alla sera con Mario andiamo a Biandino<sup>8</sup> per vedere un po' la situazione.

Venerdì 8-7-44 ( ndr data sbagliata è 7-7-44)

N.N. e si torna da Biandino

Sabato 9-7-44 ( ndr data sbagliata è 8-7-44)

Una squadra va a riprendere le armi e le munizioni nascoste da noi sulla zona Resinelli.

L'altra squadra recupera 2 caricatori 1F.91 e 1 mosch. nella zona di Pasturo.

Abbiamo le prime buone notizie degli altri compagni.

Domenica 9-7-44

Riposo. Novità N.N.

Lunedì 10-7-44

Riposo. Alla notte spostamento verso Biandino.

Martedì 11-7-44

Ritrovo finalmente tutti i vecchi compagni.

Mercoledì 12-7-44

Divisione del Distacc. In 2 squadre, ad ognuna è assegnata una zona di lancio. A sera tarda spostamento verso la zona di la.

Giovedì 13-7-44

Novità N.N.

Venerdì 14-7-44

Ritiro della rimanenza viveri ed arrivo della radio. Visita alla zona.

Sabato 15-7-44

Visita alla zona di L. Novità N.N.

Domenica 16-7-44

Tutto normale. Novità N.N.

Lunedì 17-7-44

Appuntamento con Pepp<sup>9</sup> a Santa Rita

Martedì 18-7-44

N.N.

Mercoledì 19-7-44

( Sino a qui il Diario del Com. Claudio<sup>10</sup> che poi sarà mio Commissario)

Arrivo del nuovo Com.te Sam

Giovedì 20-7-44

<sup>7</sup> Mario Cerati di Introbio, uno dei primi organizzatori delle bande in Valsassina

<sup>8</sup> Dolce e grande vallata alle pendici del Pizzo dei Tre Signori, la si raggiunge per carrareccia e sentiero da Introbi

<sup>9</sup> Giuseppe Trezza, partigiano di Zorlesco (Lodi)

<sup>10</sup> Egidio Zanotti, partigiano di Milano

Scambio delle consegne con l'ex com.te Claudio che passa Commissario  
Primo rapporto di contatto con gli uomini del Distaccamento.

Venerdì 21-7-44

Dietro ordine del Com.te Al<sup>11</sup> prelevo un ex - carabiniere, tipo sospetto e lo spedisco al Com.te Spartaco.

Sabato 22-7-44

Preso in forza al Distacc. il comp. (-----). Altro furto di vino da parte del russo Leonard e Nicola<sup>12</sup>. Propongo la fucilazione immediata e passo la decisione al Comando.

Domenica 23-7-44

Novità N.N.

Lunedì 24-7-44

Inviati al Comando 2 uomini provenienti da Mandello. Ricevo dal Com. Al £ 5000 per spese Distacc.

Martedì 25-7-44

Ricevo n 3 fucili con 30 caricatori. Requisisco una bestia. Arriva il Vice Com.te Pepp.

Mercoledì 26-7 44

Novità N.N.

Giovedì 26-7-44 ( ndr data sbagliata è 27-7-44)

Courveè ad Introbio. Ritiro 7 fucili, 3 coperte, 6 caricatori e viveri.

Invio a Ugo<sup>13</sup> Com.de Distacc. " Benedetto Croce" 4 fucili 91. Ricevo dal Com.de Al £ 5000 per spese Distacc.

Venerdì 28-7-44

Partenza per il " colpo" Gatti<sup>14</sup>. Si arriva a Introbio, si ritorna perché viene trasmesso il messaggio del lancio. Trasferisco i Russi Leonard e Nicola al Distacc. " Ben. Croce".

Sabato 29-7-44

Arriva in visita il Com.de Spartaco<sup>15</sup>

Domenica 30-7-44

Novità N.N.

---

<sup>11</sup> Vando o Wando Aldrovandi, comandante della 2<sup>a</sup> div. Garibaldi Lombardia

<sup>12</sup> Non è detto che siano davvero russi, sono probabilmente prigionieri fuggiti dal campo della Grumellina. Sotto il termine di russi e slavi venivano indicati tutti quelli provenienti dall'est europeo

<sup>13</sup> Ugo Cameroni, partigiano di Dervio

<sup>14</sup> Comandante della GNR di Monza

<sup>15</sup> Spartaco Cavallini, uno dei primi partigiani di Sesto san Giovanni a salire in montagna per sfuggire alle ricerche dei fascisti

Lunedì 31-7-44

Claudio parte in ricognizione della zona. Ricevo dal Com.de Spartaco £ 5000 per spese Distacc. Il Patriota Bepi<sup>16</sup> parte per trovare la mamma ai Forni.

Agosto Martedì 1-8-44

Novità N.N . Rientra Bepi e parte Edoardo<sup>17</sup>.

Mercoledì 2-8-44

Arrivo di Gildo<sup>18</sup> ed Angelo<sup>19</sup>. Il Com.de Spartaco lascia il Distacc. Si inizia la courvèè per i viveri di scorta.

Giovedì 3-8-44

Depositato viveri e ritorno del Com.de Spa.

Venerdì 4-8-44

Il Com.de Spa se ne va di nuovo. Novità N.N. Ricevuti n 2 paia di scarpe e n 2 paia calze per il Distacc. B. Croce.

Sabato 5-8-44

Inviato scarpe e calze al "Croce". Presa di contatto con Com.de Torre<sup>20</sup> e Com.de Vincenzo<sup>21</sup>. Pepp porta le ultime informazioni per Gatti.

Domenica 6-8-44

Il colpo "Gatti" va male! Ricevo cioccolato da Fiorita<sup>22</sup>. Entra a far parte del Distacc. un nuovo compagno.

Lunedì 7-8-44

Novità N.N.

Martedì 8-8-44

Novità N.N.

---

<sup>16</sup> Giuseppe Regazzoni di Giuseppe e di Ruffinoni Antonia nato a Piazza Brembana (Bergamo)

<sup>17</sup> Edoardo Villa, anche Edoardino, di Rogoredo (Casatenovo)

<sup>18</sup> Ferrario Mario fu Francesco e di Sesana Elisa – n. 26/12/1915 a Casatenovo (Como)

<sup>19</sup> Farina Angelo di Anitroffio e di Fumagalli Maria – n. Casatenovo il 27/3/16

<sup>20</sup> Ettore Boffa

<sup>21</sup> Non identificato

<sup>22</sup> Angelo Villa, partigiano di Sesto S. Giovanni

Mercoledì 9-8-44

Ricupero 7 fucili con 50 colpi munizioni. Ricevo da Romolo<sup>23</sup> 10 p. calze.

Giovedì 10-8-44

Arriva il Com.de Aldo. Ricevo 5 p. scarpe.

Venerdì 11-8-44

Arriva Angelo con 7 uomini miei compaesani. Li accolgo come fratelli mi aspetto molto da loro, anche se tutti sono tanto giovani.

Sabato 12-8-44

Pepp - Claudio - Renato<sup>24</sup> - Beppi partono per il colpo GAP contro Gatti.  
Ricevo da Al £ 20.000

Lunedì 14 -8 -44

Courveè ad Introbio per ritiro di 3 Ql di farina. Ritorno da Maggio di Claudio - Pepp - Beppi - Renato. Effettivamente Gatti è fortunato. Non verrà dunque mai la sua ora ?

Martedì 15-8-44

Partenza del Distacc. per il colpo a Pedesina, dove in un albergo sono rifugiati 3 Sott. Uff. delle SS Italia.  
Ore 21.300 si attacca l'albergo.  
Non appena ordino " mani in alto" un milite mi spara. Sono illeso per puro caso, Ugo V.Com.de del " Croce" viene colpito di striscio all'occhio sinistro. L'odio contro i nazi-fasci raggiunge il parossismo. Mentre dà l'ultimatum che se tutti non scendono dalle stanze superiori entro 10 min. faccio saltare l'albergo, mi ripara per una seconda volta. Rispondo immediatamente con una raffica di mitra, alla quale si aggiungono quelle dei 3 compagni. Rimangono colpiti mortalmente uno studente di Venezia<sup>25</sup>, arrivato da poco per trovare la fidanzata, un signore anziano del C.d.L.N. di Lecco, e il milite che ha sparato.  
Prelevo gli altri 2 e il fucilo oltre la galleria, verso Gerola.

Mercoledì 16-8-44

Rientro con il Distacc. alla base.  
Da Pedesina giungono notizie sui 5 morti; la popolazione ha giudicato favorevolmente il nostro operato.

Giovedì 17-8-44

Arrivo del Com. Spa.  
Gildo si rompe un braccio! E' veramente sfortunato.

<sup>23</sup> Mario Cerati, anche Zorio

<sup>24</sup> Renato Cameroni, fratello di Ugo

<sup>25</sup> Tra i caduti della RSI c'è un Galdino Piccolo studente fucilato il 10-08-1944 a Pedesina



I c. nuclei fanno una visita alla zona. Arriva in Distacc. (--) " Balilla<sup>26</sup>" il più giovane partigiano della zona ( 16 anni).

Venerdì 18-8-44

Novità N.N.. Entra in vigore il nuovo regolamento di disciplina.

Sabato 19-8-44

Novità N.N.

Domenica 20-8-44

Novità N.N.

Lunedì 21-8-44

Dalle sig. Vallardi riceviamo quale offerta £ 500.

Martedì 22-8-44

Courvè a Introbio per ritiro 75 scatolette carne, cioccolato, conserve.

Mercoledì 27-8-44

Partenza Com.te Spa arrivo di altri 4 comp.

Giovedì 24-8-44

Mario parte per recupero 17 b.a.m.

Venerdì 25-8-44

Ritorno di Mario con 18 b.a.m.

Angelo porta buone notizie (-----) parte pattuglia ( -----)

Sabato 26-8-44

Allarme! Minaccia di imminente rastrellamento. Ritorno della pattuglia GAP<sup>27</sup>. Gatti ancora una volta salva la pelle.

Bepi trasferito (-----)

Vassilli e Papa Nicolai trasferiti al "B.Croce" dove si formerà un nucleo di "Russi"

Arrivo di un nuovo compagno.

Domenica 27-8-44

Visita del Federale del P.C.I. al Distacc. Arrivo di un nuovo compagno (Bruno).

Lunedì 28-8-44

Courvè a Introbio per viveri.

Il Com.te Al parte provvisoriamente: guardia del corpo Nino.

Martedì 29-8-44

<sup>26</sup> Balilla, non identificato

<sup>27</sup> E' curioso l'uso del termine GAP in una brigata di montagna. Con ogni probabilità il termine sta ad indicare una azione che aveva come obiettivo la soppressione di un nemico.

Arrivo di nuovi 5 elementi.

Partono Romolo - Mario - Angelo per ricupero a Castello di 1 mitragliatore. Arriva in Distaccam. la sorella di Angelo: Teresina. Essa viene poi assunta dal Com.do di Brigata quale collegatrice.

Mercoledì 30-8-44

Partenza Renato - Nazario - Pepp. Serafino per colpo G.A.P. contro Canclini. La storia di questo malvivente è troppo lunga da scrivere, ma è qualche cosa di veramente indegno che un essere simile possa chiamarsi "uomo".

Sabato 2-9-44

Arrivano i Com.di della 40<sup>a</sup> "Brig. Garibaldina Matteotti" (Valtellina) per consiglio generale.

Domenica 3-9-44

Partenza Pepp - Claudio - Renato per colpo G.A.P. contro macchina Gatti. Arrivo vari altri Com.di di altri settori, fra i quali rivedo con molto piacere il Com.te Lario che fu già con me durante il rastrellamento tedesco (ottobre 1943) ai Resinelli.,

Lunedì 4-9-44

Il colpo Gatti riuscito a metà!

La moglie, l'autista, una signorina falciati in pieno mentre sulla macchina raggiungevano Lecco.

Tutto ciò avveniva alle 8 del mattino mentre Gatti già salito sulla macchina asseriva di essere colto da improvviso malore e lasciava proseguire la moglie sola. La signorina occupa il tragico posto lasciato vuoto da Gatti. Rientra alle ore 21 la pattuglia punitrice.

Rientra Angelo con altri 11 nuovi compagni che invio subito ad Agol (Val Gerola).

Martedì 5-9-44

Notizie di rastrellamento. Con il Distacc. al completo piglio immediatamente posizione. Nulla di anormale rientro all'accampamento.

Pag. 5

Mercoledì 6-9-44

Il Distacc. parte per Primalina dietro allarme che in valle sono arrivati una 30<sup>a</sup> di repubbl. I quali hanno arrestato Piloni ( guida alpina, vecchia conoscenza dei Resinelli). Piloni che è stato fra i suoi ieri sa troppe cose! Bisogna a qualunque costo tentare di liberarlo. Si arriva troppo tardi. Essi sono già ripartiti. Piloni è riuscito a fuggire.

Giovedì 7-9-44

Partenza del Com.te Sam con una pattuglia di (-----) in Valle ( caccia ad una squadratta di Rep. i quali saputo del nostro inseguimento se la svignano. Tento imboscata oltre il ponte di Taceno, passo notti insonni ma senza risultato).

Venerdì 8-9-44

Parte Mario per ritiro munizioni. Novità N.N.

Domenica 10-9-44

Ore 23 rientra Sam con pattuglia.

Lunedì 11-9-44

Ricevo piano di attacco alla "Caserma della Milizia " di Piazza.

Martedì 12-9-44

Ore 12.300 partenza per attacco alla caserma di Piazza

All'altezza delle " Baite di ----- ci giunge l'avviso di ritornare indietro.

Causa: Mina non può essere della partita, sarà libero soltanto all'indomani sera. L'ordine di rientro è accolto con malumore da tutti quanti; l'entusiasmo era veramente sincero.

Mercoledì 13-9-44

Ore 13.300 si riparte nuovamente per " Piazza".

Ore 17.30 si arriva a "Pai" luogo di raccolta di tutti i Distaccam. che dovranno partecipare all'attacco. Ore 19 si inizia la vera marcia di avvicinamento.

Ore 20 si apre il fuoco! Poca resistenza si spara in un modo veramente infernale! Intimiamo la resa, dopo un po' di battibecco la resa è accettata! Bottino:

25 Repubb. Fra cui un tenente

3 mortai - 1 fucilone anticarro da 20!

1 M.Pesante mod. 37

24 moschetti - 3 mitra - munizioni.

Da parte nostra abbiamo 2 feriti: uno di Mina con 5 pallottole nel corpo., l'altro con una pallottola nel femore.

Verso le 23 finito di raccogliere e di occultare il bottino, si avviano i prigionieri verso il Comando e il Distacc. " C.Marx" ed il "Croce" si dispongono in imboscata fra Margno e Taceno. La notte passata sotto le piante; nessun segno di vita da parte dei Repubb. sia da Bellano che da Dervio.

Alle 13 si odono violente raffiche di mitra (scoppi di b.a.m.: è Lino Com.te la banda della "Grigna") che stronca al Portone (sopra Bellano) il tentativo di portare aiuti a Piazza.

Pag. 6

Giovedì 14-9-44

Ore 13.30 partenza dal luogo d'imboscata per il rientro alla base. Ore 19 rientro in accampamento, l'entusiasmo è altissimo. Si dimentica il pericolo passato con canti "Partigiani".

Venerdì 15-9-44

Si cambia dimora, si scende al "Rifugio Tavecchia"

Sabato 16-9-44

Novità N.N.

Domenica 17-9-44

Ricevo dal Comando £ 20.000

I° B.T.G.

Lunedì 18-9-44

Giunge la mia nomina a Comandante del I° Btgl. Farà parte di questo il Distacc. : "C.Marx" il "Fogagnolo" ed il "Casiraghi" che si dovrà ricostruire. Passo le consegne al nuovo Com.te Pepp (ex-V.Com.). Incontro con il Commissario di Btg Elio (dottore)

Martedì 19-9-44

Mi reco al Comando di Brigata per ricevere nuove disposizioni. Nomino il nuovo Com.te del "Casiraghi" : Piero Vic.Com. Doardino Commissario: "Carletto"

Mercoledì 20-9-44

Visita al "Fogagnolo". Prendo contatto con Cleto il Com.te.

Giovedì 21-9-44

Ordine di partenza per effettuare atti di sabotaggio sulla linea "Lecco-Milano" e "Milano-Bergamo".

Dovrebbero partire 17 partig. Del "C.Marx" e 16 del "Fogagnolo". Parte Claudio per raggiungere il Distacc. "Minonzio" in Val Gerola.

Venerdì 22-9-44

Nuovo allarme! Arrivano notizie quasi sicure su un rastrellamento che avverrebbe il giorno 26 c.m. condotto da una forza di circa 1300 uomini, 300 uomini dei quali rimarrebbero di presidio in Valle, gli altri divisi in 10 colonne, di 100 uomini l'uno rastrellerebbero la zona della Valsassina.

Ore 11.30 Telefonano dalla Bocchetta di Trona che un colonnello ha importantissime notizie da dare. Parto subito, alle 14 ho il colloquio.

Sabato 23-9-44

Si sospende l'ordine di partenza per l'attacco alle linee di comunicazione onde mantenere in piena efficienza tutti i Distaccamenti e portare il massimo danno agli attaccanti.

Domenica 24-9-44

Parte Ines per un giro. Distribuisco parecchia roba in indumenti ai vari Distaccamenti.

Lunedì 25-9-44

Permane sempre minaccia di rastrellamento. Visito la zona dove dovrebbe schierarsi il I° Btg. Ordino la partenza di una pattuglia del "C.Marx" per colpo Canclini.

Se tutto va bene la valle è libera! La radio lancia ancora il messaggio "Il pollo è grosso" E' una sera magnifica. Se avvenisse il lancio possiamo partire immediatamente per l'occupazione della valle.

Pag 7

Martedì 26-9-44

Siamo ancora in periodo di allarme: quando si decideranno ad attaccare? Li aspettiamo con ansia. Il I° Btg è a posto. Non attende che di far fuoco, trasferisco "Ettore" al Fogagnolo. Presento il rapporto sull'armamento al Com.te di Brigata Spa. L'armamento del I° Btg è discreto; come equipaggiamento non ci si può lamentare se si esclude il problema scarpe.

Mercoledì 27-9-44

Visito il Distacc. "Fogagnolo" ho avuto un ottima impressione: forse è il migliore di tutto il Btg. E' completamente armato. Disciplina (-----). Massima serietà. Arriva Mina al Comando di Brigata, mi intrattengo con lui in conversazione piacevole.

Il rastrellamento è sospeso! Perché? Paura? Credo di si.

Giovedì 28-9-44

Ordino al "C.Marx" di staccare una pattuglia in azione di imboscata.

Ricevo un fonogramma : E' arrivata Ines con i suoi 2 amici della P.S. Scendo subito, abbraccio con tanto piacere Marelli e Pesenti, brigadieri della P.S. di Como, miei vecchi compagni dell « A.C. Como ».

Offro loro la possibilità di salvarsi e di dare un concreto aiuto per la ricostruzione della nuova Italia.

Accettano, dovrebbero fuggire con armi ed altri compagni la prossima settimana !!!

Mi reco poi a Pasturo dal Podestà per il prelievo delle divise della banda comunale: trovo la Anna, la figlia, conosciuta al Pialleral. Ritorno ad Introbio dove con una macchina raggiungo Primaluna. Ritorniamo nuovamente ad Introbio in camion, dove attendo la courvè del "Casiraghi". Ritorno al Distacc. fra un paesaggio indescrivibile: le montagne sono coperte di neve, la prima neve.

Ho notizie che i fascisti sono entrati in Valle.... nulla però si sa di concreto.

( Distribuiamo soldi per le famiglie bisognose, per i bambini dell'asilo di Primaluna).

Venerdì 29-9-44

Il "Fogagnolo " si trasferisce ai Piani di Bobbio, il "Casiraghi" alla "Grassi". Viene così controllata anche la valle sopra Maggio, Barzio, ecc.

Il Com.de Al con Romolo vanno per definire la questione per l'attacco alla caserma di Piazza Brembana ed altri attacchi nella zona bergamasca. Ottengo il benestare per portarmi con una pattuglia nella zona della Brianza, attendo però l'esito della visita di Al in Bergamasca.

Rientra alle 16.30 la pattuglia del "C.Marx"= 3 morti fra gli allievi ufficiali di Bellano.

Il nostro Patriota Bruno resta colpito leggermente da scheggia di bomba a mano.

La reazione a Bellano (-----) i mortai da 81 sparano (-----).

Ore 19.40 a Gerola puntata nemica di 150 nazi-fascisti. Agol telefona che vuol resistere!

Ore 21.30 stacco pattuglia "C.Marx" ad arrestare elementi perlustrativi della zona, sbandati, mestatori che approfitta di ogni occasione per provocare disordini. Fra questi vi è Piloni Mario, Milesi ecc. di Primaluna.

Partenza di Renato per assumere il Comando del nuovo Distacc. (-----) in formazione.

Ines va a Como per le ultime trattative con Marelli e Pesenti per la fuga.

Sabato 30-9-44

Arriva la pattuglia del "C.Marx" con i prelevati a Primaluna.. Breve discorso, severa ammonizione, poi si rimettono in libertà.

Il Comando di Brigata si sposta dalla "Pio" al "Tavecchia" dove sono con il Com.do di Btg. Il Comm. Elio<sup>28</sup> si reca in visita al "Casiraghi".

Parte Ines<sup>29</sup> per trattare la diserzione della squadra della Questura a Como.

Rientra pattuglia del "C.Marx" con 9610 sigarette prelevate al tabaccaio di Pasturo.

Trasmetto il costo, affinché venga immediatamente rimborsata la spesa.

<sup>28</sup> Elio, Pipi Taino, partigiano di Bergamo

<sup>29</sup> Ines non identificata

Partenza di Renato per assumere il Com.do del nuovo Distacc. "Fiorani" (in formazione). Arriva prelevata a Cortenova una signorina, tacciata quale spia. Passa la notte, custodita fra me e Spartaco.

Domenica 31-9-44 (ndr data sbagliata è 1-10-44)

Giunge da Gerola una presunta spia. Da una sua dichiarazione giurata, lo si potrebbe e dovrebbe fucilare: da quanto si può capire è in piena buona fede. Mi rifiuto di essere un membro del Tribunale, anzi mi costituisco suo difensore. Del mio parere è pure il Commiss. Elio.

Ricevo la visita della sig. (-----) di Taceno, (-----)  
-----)

Lunedì 2-10-44

Si ritorna alla mattina da Camisolo. Il Comando trova la pattuglia del "C.Marx" già rientrata dall'operazione di ricupero.

Essi hanno trovato e prelevato tra Laorca e Ballabio il caporal maggiore Bottazzi Francesco<sup>30</sup> (cl.1912) il quale fa servizio tra Lecco e Ballabio portando la corrispondenza.

Dall'interrogatorio risulta che è un fascista fervente, ci prende per fessi e risponde in modo molto evasivo. Nello sfoglio dei documenti, trovo un foglio, che è quello che lo condanna "mascotte delle squadre d'azioni del 1922 - legionario volontario in Spagna - legionario delle squadre d'assalto, elogiato dai Tedeschi per l'attiva e (-----) collaborazione prestata dopo il 25 luglio e 8 settembre.

Si costituisce il Tribunale di guerra: Spartaco, Elio, Sam, Jek, Volta, Pepp.

Lo condannano a morte : Spartaco - Sam - Elio - Volta - Pepp.

Lo vuole come ostaggio: Jek.

Accoglie la sentenza alquanto (-----) della legalità della nostra procedura. Per lui i Partigiani sono degli "Idealisti". Non si sente di combattere con noi perché non vuol spargere "sangue italiano". La sentenza è giusta, sacrosanta. Il sangue, il martirio dei nostri compagni va ripagato in egual misura. E' la legge del taglione.

Nel pomeriggio impartisco l'ordine di partenza ai vari Distacc. per la marcia di avvicinamento per l'attacco a Piazza Brembana.

Tutti partiranno alle 6 del 3 c.m. Alle 16 parto con Elio alla volta di Piani di Bobbio (---)

A Camisolo mangiamo lì poi alle 18 ci avviamo per la "Lecco" a P. di Bobbio.

Viaggio bellissimo al chiar di luna, in lontananza si vedono le prime luci della Brianza.

Prima di iniziare la discesa del Passo del Toro faccio un magnifico ruzzolone ... mi salva lo zaino.

Perdiamo la strada, vaghiamo di sentiero in sentiero, il vento fischia, ma di baite nessuna traccia...spariamo diversi colpi di pistola .... Nessuna risposta.

<sup>30</sup> Tra i caduti della RSI viene dato milite della GNR Ferroviaria di stanza a Ballabio. Fucilato il 3-10-1944

Finalmente vediamo in lontananza la "Lecco". Cleto mi accoglie molto bene, mangiamo e pernottiamo lì.

Martedì 3-10-44

Si parte dalla "Lecco" alle 8 in compagnia di **Pierino** alla volta di Artavaggio, base della Hissel. Arriviamo alle 10.30, troviamo già il "Casiraghi". Mi incontro con il Com.te Al-Gastone ed il capo delle Operazioni Partigiane.

Durante la (-----) Ritrovo parecchi partigiani di altre Divisioni, cui salutiamo con molto calore. Alle 14 riunione dei Comandanti per decidere il piano d'azione. Ho la netta impressione che le informazioni non siano tanto precise quanto lo dovrebbero essere.

Partono infatti nuovamente gli informatori per nuove indagini.

Apprendo che il 1<sup>o</sup> Battaglione di Cecoslovacchi diserta oggi fra Usmate e Ponte S. Pietro. Punto di ritrovo il Resegone: partono due staffette per il collegamento.

Ore 16 arriva Spa con il prigioniero. Parte Gastone con la squadra mortai.

Più tardi il milite viene giustiziato secondo il verdetto espresso.

Arriva nuovo avviso di rastrellamento. Sarà poi vero?

Passo la notte su un tavolo. Fa un freddo cane.

Mercoledì 4-10-44

Le notizie che giungono non sono buone: vengono segnalate colonne nemiche a Barzio e a Valtorta.

Si riunisce il Rapporto con i Comandanti e i Commissari dei Distaccamenti, si dibattono diverse questioni, fra le quali la nomina del nuovo Comm. di Brigata (-----) sostituire Pretis che passa alla Hissel.

Dopo un'ampia discussione si nomina Piero ex Comandante del II Btg.

Ore 11.30 giunge notizia che a Cremono vi sono 8 fascisti con mitraglie e parabolium, parte immediatamente una pattuglia del "Casiraghi" per imboscata.

Si rimanda l'azione su "Piazza", non esiste più nessun segreto: a questo (-----) ci aspettano per attaccarci alle spalle.

Ore 15 arriva Romolo (Capo di S.M.) ricevo l'ordine di partire immediatamente perché il rastrellamento nemico è forse già iniziato.

Dovrei spostare il "C.Marx" alla "Savoia" il "Fogagnolo" alla "Grassi".

Partono con me, Spartaco - Elio - Volta - Jek - Torre.

Alla Bocchetta che ci dovrebbe portare ai Piani di Bobbio incontro la staffetta del "Fogagnolo" che mi avverte che il "Fogagnolo" è stato attaccato, si difende, chiede rinforzi.

La notizia mi sconcerta per un sol motivo; la cronometrica precisione con la quale il nemico ci ha attaccato durante la marcia di spostamento. Esiste senz'altro in mezzo a noi un servizio d'informazione a favore del nemico, che funziona alquanto bene.

Arrivano i rinforzi e partono immediatamente. Io aspetto il "C.Marx" e con esso mi metto in marcia alla volta di Cleto.

Nevica, c'è una bufera terribile: la colonna dei Partigiani cammina lentamente fra il nevischio: si canta sottovoce la nostra canzone "fischia il vento" che si accorda benissimo con tutto ciò che ci circonda.

La marcia è dura, ma i Partigiani marciano allegri, sanno che si incontreranno con il nemico, sanno che porteranno un aiuto valido ai loro compagni attaccati.

Giungiamo verso le 19 in vicinanza della "Savoia"<sup>31</sup>, incontro Cleto, che mi comunica che due colonne di Rep. stanno salendo verso il rifugio.

Ho da lui i seguenti particolari: verso le 12 l'informatrice comunica che a Valtorta una 50° della "Muti" sta preparandosi per iniziare un rastrellamento.

Distacca immediatamente pattuglie in tutte le direzioni; al "Passo del Toro" si profilano i primi nemici.

I nostri sparano subito, essi si precipitano verso valle.

A Tè<sup>32</sup> (dove sono occultati i nostri feriti) altro attacco nemico.

I nemici non riescono ad acciuffarli, essi se ne vanno ed anche l'infermiere Repubblicano di Piazza non li vuole abbandonare. I nostri sparano anche qui i Rep. fuggono precipitosamente.

Alle 20 ricevo una comunicazione di Al che mi prospetta l'eventualità di spezzare il cerchio nemico e di portare un aiuto ai camerati della "Grigna" anch'essi attaccati.

Passiamo la notte in una baita poco sopra il rifugio, fa freddo, fuori la bufera è terribile, la neve cade senza sosta. Con noi vi è (---) una giovane signora<sup>33</sup> (2 bambini) la quale condivide con molto entusiasmo le nostre fatiche, i nostri rischi.

La notte passa calma, nessuno si può muovere con questo tempo prettamente invernale. Sembra di essere nella steppa Russa. Gli uomini sono tranquilli, consci di quanto stiamo facendo.

Giovedì 5-10-44

Verso le 6 ci spostiamo al Savoia visto che l'allarme sembra cessato. Sono 3 Distacc. che si accantonano al "Savoia". distacco pattuglie di vigilanza.

Sebbene mi sento abbastanza sicuro, la vita dei 110 uomini affidata a me e ai Com.ti di Distaccamento mi rende diffidente. Una pattuglia la invio a Barzio per vedere quanto succede in Valsassina. Non ho sino ad ora nessuna notizia di Spartaco, Al, Romolo ed altri.

Ore 9.30 Ricevo notizie di Spa che trovasi sempre in Artavaggio. Verso 1/2 giorno arriva Romolo, con Spa e Torre, si decide senz'altro di partire per il rientro alle nostre basi, dato che i nazi-fascisti hanno posto dei presidi in valle.. Si inizia la marcia verso le 16. Neve alquanto alta, pioviggina, il morale è buono, sebbene la rabbia per lo smacco morale è evidente.

---

<sup>31</sup> Rifugio ai Piani di Bobbio, gestito dalla famiglia Gargenti di Barzio. Verrà incendiato durante il rastrellamento dell'ottobre del 1944. Ricostruito prenderà il nome dell'alpinista e partigiano Vittorio Ratti caduto a lecco nei giorni dell'insurrezione.

<sup>32</sup> Piccolo alpeggio sopra Introbio lungo un sentiero che sale al passo del Cedrino (piani di Bobbio)

<sup>33</sup> Potrebbe essere Tilly Caumont, moglie di Rino Locatelli, partigiano caduto il 27-06-1944 in val Taleggio, che aveva appunto due figli.



Si marcia bene a passo lento ma continuo; è una colonna magnifica; 110 partigiani!  
Armati bene sì, equipaggiati alla buona: parecchi come me non possono dire di avere scarpe: ce ne sono diversi con i peduli!

L'acqua aumenta di intensità, ma si marcia ugualmente. Si arriva al "Passo del Toro" il posto più duro e più difficile: la neve è alta. La pattuglia che ci precede di qualche 100 metri batte la pista in modo magnifico.

Il Passo viene superato in poco meno di un'ora, i ragazzi rendono il massimo.

Alle 19 siamo in vista di Foppabona<sup>34</sup> a circa 20' dalla "Grassi". Passiamo davanti alle baite ci si vede ancora un poco, decidiamo di proseguire. Commettiamo un errore che ci potrebbe costare caro!

Non abbiamo fatto più di 300 metri, che un nebbione fittissimo ci circonda. È inutile continuare, non si sa più dove si va! Dietro front a tutta la colonna.

Decidiamo di dormire o meglio di formare dei gruppi di uomini, uno gettato sopra all'altro, e così di passare la notte.

E' una notte infame, piove, tira vento, minaccia ancora una bufera.

Ci gettiamo uno sopra l'altro. Dovrò ricordare per sempre le cure veramente materne di Angelo e Gildo: essi mi aiutano in tutto. Ho le mani intirizzite, i piedi gelati. Ci buttiamo in un mucchio. Sam - Gildo - Angelo - Rino - Giovanni<sup>35</sup> - Bruno<sup>36</sup>. Mangio un po' di galletta e ho freddo e fame. Ci stringiamo tutti uniti, sopra ci ricoprono le coperte già macere e pesantissime per la pioggia. Intorno a me è uno spettacolo indescrivibile: mucchi infirmi, qualche bisbiglio, qualche richiamo. Il morale non è per nulla scosso sebbene la situazione non sia brillante, tutt'altro! Lo spirito Partigiano non cede: ci sentiamo più forti che mai, qualcuno motteggia, trova ancora il tempo per scherzare!

Comincio a sentire i piedi freddissimi, mi levo le scarpe: qualche soffio di vento gelato si infila sotto le coperte: l'umidità penetra pian piano nelle ossa: ci stringiamo sempre più uno contro l'altro.

Una pattuglia del "C.Marx" parte in ricognizione. Dopo un poco si sentono grida di richiamo, hanno trovato le baite!

Non si distingue ciò che dicono chiaramente. Dopo un po' di richiami ci alziamo per raggiungerli nella nebbia; il freddo è intenso, tutti gli uomini sono maceri, nessuno ha mangiato eppure nessuno si lamenta!

Sono magnifici questi Partigiani!

Raggiungiamo le baite. Non ci sembra vero di vedere un tetto, un fuoco acceso, un po' di calore che ci circonda. Bruciamo tutto, gambe, madie, tutto ciò che è legno.

Gildo ed Angelo mi preparano il posto nel po' di fieno che sta sopra.

Passiamo la notte così, uno vicino all'altro ma non più all'aperto.

---

<sup>34</sup> E' un alpeggio lungo il crinale che scendendo dal passo del Toro va verso le miniere del Camisolo. Di proprietà della famiglia Osio, residente in questo periodo a Bellano, è stato aperto alla presenza dei renitenti e dei partigiani subito dopo l'otto settembre.

<sup>35</sup> Vergottini Giovanni nato a Bellano 29/8/24 – resid. Bellano Via al Cà

<sup>36</sup> Mandelli Luigi nato il 2/2/1916 a Concorezzo (Milano) residente a Lecco Via Nino Bixio n. 1

Fuori la bufera è incessante, aumenta sempre di intensità! Faccio asciugare tutto, mi sento alquanto bene.

La vita Partigiana è bella, perché piena di imprevisti, di fatti nuovi che si accavallano con vorticosa rapidità.

Anche oggi è passato, una grande gioia è in me; i Partigiani hanno affrontato una lunga marcia, una sosta all'addiaccio con una fierezza, un senso del dovere che commuove.

Venerdì 6-10-44

Ore 6.30 si parte dalle baite di Foppabona per raggiungere le nostre basi. I fascisti sono entrati a Introbio, la popolazione ci aspetta.

Ore 8 siamo alla "Grassi", sempre neve, la colonna si sgrana lenta, i visi sono allegri, l'impazienza del combattimento ci rende tutti nervosi.

Ore 2 siamo al "Tavecchia", in valle non un briciolo di neve!

Gli uomini sono allegri, contenti, chiedono una cosa sola : attaccare!

Ore 12.30 Il "Croce" è attaccato chiede rinforzi. Parte subito una squadra: Li seguo a breve distanza: falso allarme!

Raggiungo Spa al Comando di Brigata.

Decidiamo di attaccare Introbio , con il mortaio ed una squadra di uomini. Vengono segnalati ostaggi rinchiusi in caserma: avviso Spa di questo; mi si risponde che la situazione militare richiede l'immediato attacco. Con una squadra del "C.Marx" attaccherò senz'altro all'alba dell'indomani.

Sabato 7-10-44

A notte tarda con Elio discuto (-----) circa l'attacco ad Introbio: politicamente esso è inattuabile, perché la reazione della popolazione alla notizia che noi abbiamo potuto massacrare gli ostaggi sarebbe ben diversa da quella che i fascisti li avessero fucilati dopo un nostro attacco.

Ore 2 mi alzo ed avverto il piantone che se arriva Agol con gli uomini del mortaio mi mandi a chiamare; che sospenda la sveglia per le 3 agli uomini del "C.Marx".

Ore 4 arriva Agol<sup>37</sup>: lo metto al corrente delle mie intuizioni; rimandiamo l'attacco.

Ore 9. Mi reco al Comando di Brigata.: Spa è deluso, non ammette scuse, io dovevo a qualunque costo compiere la missione. Rimane sempre a mio carico un rifiuto di obbedienza agli ordini superiori.

Ore 11 arrivano Zorio - Piero - (-----) - (-----) da Bobbio. Li tutto è calmo.

Ricevo l'ordine di attaccare questa notte il Municipio di Premana dove alloggiavano 200 All. Uff. di Ballabio.

L'attacco sarà effettuato con l'appoggio delle forze di Mina<sup>38</sup>.

Stacco un nucleo del "C.Marx" (-----, Arturo, Gunter) allo scopo di prelevare un SS di stanza ad Introbio per poter sapere qualche cosa di preciso.

Ore 13 sono sempre in attesa del collegatore che mi deve portare a Premana.

Ore 13.30. Arriva l'ordine di Spa di preparare una squadra per azione.

<sup>37</sup> Agol, al secolo Zugnoni Ercole di Gerola Alta, è nominato come Comandante del distaccamento Minonzio.

<sup>38</sup> Mina è Leopoldo Scalcini di Colico.

Ore 14. Si parte per Premana, viene con noi il plotone mortai. La marcia viene sostenuta regolarmente: poco dopo il " Bus del Rat"<sup>39</sup> troviamo il "Fiorani" che ha teso imboscata all'altezza della cappelletta sulla strada Premana - (-----). Risultato : 3 morti e 7 feriti fra i quali un capitano.

Giubilo generale, siamo contentissimi. Continuiamo la marcia.: per le 17 dovrebbe avvenire l'attacco generale a Premana, mi accordo con Mina.

Il tempo passa, passano le 17, le 17.30. Mina non attacca.

Piazza senz'altro il mortaio: alle 17.45 parte il primo colpo. Giusto come distanza, ma spostato in direz, a sinistra, si corregge il tiro, tiro lungo, caduto in paese. Si continua, si sparano 8 colpi, poi do il " cessate il fuoco".

Sfiliamo tutti, da parte nemica nessuna reazione. L'azione di disturbo è riuscita in pieno: penso però che ciò non frutti un gran che. Varrebbe molto di più un'azione in grande stile atta ad eliminare un intero presidio nemico per volta.

Mangiamo un po' di polenta e formaggio in casa del collegatore Bessera<sup>40</sup> a (-----).

Alle 22 partiamo alla volta della Pio.

Camminiamo veloci: alle 24 siamo in Distaccamento. Ho le scarpe rotte, i piedi nuotano nell'acqua, ma sono ugualmente felice, perché so che i fascisti non dormiranno.

Domenica 8-10-44

E' notte: alle 4 arriva l'ordine di partenza per un'altra squadra del "C.Marx". Parte Nazzario<sup>41</sup> - Gildo - Angelo - Pucci - Guglielmo<sup>42</sup> - Giovanni - ecc.

In mattinata mi reco al comando: apprendo la cattura ad Introbio di Arturo e Gunter. Sono veramente addolorato, Arturo era un ottimo ragazzo, serio, ubbidiente, coraggioso. Non so la loro fine, se si potesse liberarlo con un colpo di mano lo farei più che volentieri.

Ore 15.30, partono ancora i mortai ed una squadra del "Fiorani" per ripetere l'azione sul presidio di Introbio.

Sono sempre contrario a queste azioni che non fanno altro che inviperire e ci costano un inutile spreco di munizioni.

Ad Introbio i fascisti minacciano di fucilare gli ostaggi : fra di essi ci sono delle, persone che ci hanno veramente aiutato ( Vittorio - Fulvio -ecc.)<sup>43</sup>, se non si consegnerà il postino della caserma di Ballabio.

La restituzione è matematicamente impossibile, dato che esso fu fucilato secondo il verdetto emesso dal Tribunale militare partigiano.

Ore 19 arriva Gildo, sudato, bagnato, avvilito porta notizie gravi.

---

<sup>39</sup> E' la zona che degrada verso la val Varrone dal crinale di Biandino. Si passa da questa zona per andare da Biandino a Premana

<sup>40</sup> Tessera non è stato identificato, può essere un nome "storpiato".

<sup>41</sup> Nazzario o Nazzaro è Vitali Nazzaro nato a Bellano il 18/5/1920 resid. Bellano V. Ombriaco 28

<sup>42</sup> Guglielmo è Pennati Guglielmo nato a Casatenovo il 23/3/23 - resid. Casatenovo (Como)

<sup>43</sup> Probabilmente sono Vittoria Mellesi e Fulvia Rupani. Sono abitanti di Introbio in collegamento con i partigiani, catturati dai nazi-fascisti verranno salvate dalla fucilazione per l'intervento del parroco e dell'ex federale fascista di Lecco.

La squadra del "C.Marx" partita questa notte per "insaccare" i fascisti è stata "insaccata". Attaccata improvvisamente a colpi di mortaio e di M.Pesante (mitragliatrice pesante ndr) , fu un fuggi fuggi generale: sembra vi siano dei morti.

Sono quasi convinto che ciò è dovuto a cause evidenti: imboscate tese senza convinzione, con leggerezza, sicuri di essere sempre i più forti.

Svalutazione esagerata ed errata sul coraggio e la preparazione tecnica del nemico.

Se si pensasse che essi sono armati meglio di noi, che davanti alla morte tutti combattono con lo spirito fortissimo di conservazione; ciò certamente non succedrebbe.

Arrivano alla spicciolata i vari sbandati tutti insistono dicendo che fu un fuoco improvviso, bestiale, scatenato da tutte le parti.

Parecchi mancano ancora all'appello, rientrano i mortaisti: il tiro fu ben fatto, parecchi colpi sono caduti nel parco della villa. Attendo notizie certe.

Da Premana si sa con certezza che il morale fascista è rimasto scosso in seguito al bombardamento di ieri sera.

Un ferito fra la popolazione civile. Sono sempre in ansia per coloro che non sono ancora tornati. Fra costoro vi è Pucci<sup>44</sup> - Andrea<sup>45</sup> - Guglielmo - tre miei compaesani.

Mi dicono che Pucci fu visto cadere nettamente colpito dalla pesante. Mi dice Toni di Premana che Pucci lo chiamò dicendo « Vieni Toni che sto morendo ». Non mi so raccapezzare come mai Pucci sia caduto, un gran bravo ragazzo , molto ubbidiente, non so se valoroso perché mai visto alla prova.

La sua morte ha addolorato tutto il Distaccamento, era rinomato ed amato per la sua sveltezza. Sono profondamente addolorato, non so come potrò dare notizia alla famiglia.

Di Ernesto - di Guglielmo tutti ignorano la sorte.

Lunedì 9-10-44

Ore 8.15 Parte una squadra del "C.Marx" verso Introbio per ritentare un'imboscata.

Sono preoccupato per l'azione imminente che può (-----).

Condanno ancora l'azione del mortaio sopra Introbio: fucileranno gli ostaggi? E noi che possiamo fare? Che ne penserà la popolazione?

Cominciano a scarseggiare i viveri, c'è ancora poca farina, pochissimo riso.

Abbiamo carne, ma sino a quando?

Ore 9.45 Vengo chiamato d'urgenza al Comando. Mi reco alla S.E.L. trovo Spa - Romolo Piero - Elio -(-----)

Ricapitoliamo la situazione. Decidiamo che i Comandi devono essere mobili, tra i vari Distaccamenti. Di conseguenza Spa a Gerola, Elio al "Casiraghi" Sam al "Marx" Romolo mobilissimo.

Ritorno all'accantonamento, mi aspetta la più bella sorpresa : Pucci è rientrato.

---

<sup>44</sup> Pucci è Motta Ambrogio nato a Contra Missaglia (Como) il 10/8/24 – resid. Casatenovo (Como)

<sup>45</sup> Andrea è Corneo Andrea nato a Casatenovo (Como) il 11/4/22 – resid. Casatenovo (Como)

Per me è come rivedere un morto, resto ammutolito, non so cosa dire tanto è grande la gioia che mi sorprende. Ne mancano ancora due , ma ho fiducia che anch'essi torneranno.

Il tempo è qualche cosa di indecente: piove a dirotto, ovunque fango e nebbia: non fa nulla abbiamo fede nella nostra giusta lotta, siamo sicuri che questi sacrifici daranno senz'altro i loro frutti.

Rientra la pattuglia da Introbio, nulla di nuovo, sembra che i fascisti se ne vadano domani.

Mi giunge notizia che ieri sera il Comm. Fiorita del Distacc. "Fogagnolo" guidando una pattuglia in Introbio è stato colpito da una raffica improvvisa di mitraglia. Sino ad ora non ho notizie del suo rientro.

Mancano sempre all'appello Guglielmo ed Andrea. Comincio a dubitare seriamente della loro sorte.

Al ha scritto da Artavaggio buone notizie: la Hissel ha attaccato a Valtorta il presidio fascista causando dei morti, sono in arrivo viveri ed armi, il collegamento con la "Poletti"<sup>46</sup> è ristabilito: si sta preparando un accerchiamento ai presidi nemici in valle.

Il morale dei ragazzi è ritornato normale; da parte mia sono più che tranquillo, qualunque cosa accada sono pronto ad affrontarla.

Continua a piovere, siamo veramente sfortunati.

Verso sera facciamo una perquisizione in casa di Luigi Carcano per recuperare un po' di roba da dare ai ragazzi.

Martedì 10-10-44

Situazione immutata. Esco con qualche uomo verso le 9 e mi spingo sino sopra Introbio, per vedere un po' cosa accade, non vedo e non noto nulla di speciale; i fascisti vogliono venire in valle oggi stesso! Almeno fosse vero!!

Ieri sera , protetti dai mortai hanno bruciato tre cascine: grande vittoria! Uscirà senz'altro un bollettino straordinario.

Non ho difficoltà a spingermi in basso.

Rientro verso le 13.30.

Non ho alcuna notizia circa Andrea e Guglielmo: dubito che siano scappati a casa. Ricevo notizie da Cleto: Fiorita sta male, le ferite sono preoccupanti, però resiste al dolore come solo sanno resistere i veri Partigiani.

Il Com. de Al sempre in Artavaggio manda ottime notizie, che elevano il morale (già ottimo) di tutti.

Con domani dovrebbe entrare in azione anche la "Poletti" (Grigne) per alleggerire il cerchio che si stringe intorno a noi.

Tutte le forze della valle (200 circa) sono state trasportate ad Introbio.

Mancano sempre all'appello Andrea - Guglielmo.

Dalle 14.30 mancano Gildo - Angelo - ( ---- ). Non so spiegarmi il perché, il motivo della loro diserzione: proprio in questi momenti in cui tutti dobbiamo essere vicini per

---

<sup>46</sup> La 89<sup>a</sup> brg. Poletti è la brigata che occupa il territorio delle Grigne.

essere forti, gli anziani, quelli che io davanti al pericolo giudicavo i più decisi se ne vanno.

Qualcuno mi dice che li ha sentiti mormorare che l'armamento è pessimo: ma non lo sapevano prima? Perché se ne sono andati così, senza nemmeno dirmi il motivo, senza salutarmi?

Consiglio e ordino a Pepp di uscire questa notte con una pattuglia, per sondare le intenzioni ed i movimenti del nemico, dato che le voci del popolo assicurano che vogliono puntare, entrare, bruciare tutta Biandino.

Mercoledì 11-10-44

Mi sveglio alle 5: c'è la luna, mi arrabbio con Pepp perché non è ancora uscito a prendere posizione: sento che oggi vi sarà battaglia, sono spiritualmente pronto ad affrontare qualsiasi situazione.

Ore 8 - Incomincia l'attacco! Sostenuto da un fuoco alquanto possente di mortai, di armi pesanti, il nemico attacca improvvisamente: la pattuglia del "Croce" che tiene Abi sopra di noi si lascia sorprendere.

Padroni della cresta il nemico crivella la valle con tutte le armi: il corpo di guardia del "C.Marx" situato nelle baite della Scala<sup>47</sup> è preso dall'alto e deve abbandonare il posto. Io sono solo con Piero e due ragazzi di Piazza<sup>48</sup>

Esco dal "Tavecchia" tento di osservare con il binocolo ma sono subito inquadrato nel tiro.

La situazione precipita, per noi non c'è nulla da fare; scende precipitosamente un Partigiano da Abi, fatto segno di un fuoco che è veramente tragico.

Mi dà le seguenti notizie: il Comandante Ugo con tutti gli uomini ( 16 circa) è rimasto circondato nelle baite, la sua fine è segnata. Tento di organizzare subito una squadra di soccorso ma siamo in 3 e poi vedo la baita circondata e già fumante. Mi ritiro verso la Pio, con Mario e l'interprete Russo; vedo gli SS scendere precipitosamente, dove passano incendiano! Pur odiandoli, pur soffrendo per non poter (-----) li ammiro per il loro coraggio, per la loro estrema decisione.

Non ho nozione del tempo: nessuno di noi ha l'orologio. (-----) l'All. Uff. Rossi, l'avrò tutto il giorno con me, mi ha dato prove di essere un ottimo ragazzo.

Brucia il Tavecchia, la S.E.L., poi la Pio X, Biandino è distrutto; tutte le nostre basi sono schiantate: vedo tutto ciò con uno strazio indicibile: lì avevo passato giorni felici, lì avevamo organizzato tutto il nuovo movimento partigiano: ho l'impressione che tutto sia schiantato, che la nostra organizzazione non esista più.

Osservo i SS, salire verso la "Grassi", esco dal rifugio e vado in cerca dei compagni: nessuno! Prima della S.E.L. una voce mi chiama, è Toni: mi informa che probabilmente Pepp - Guerino - Nino, sono caduti in imboscata, Toni è agitatissimo, non capisce più nulla.

<sup>47</sup> Sono le baite che si trovano prima di arrivare alle bocche di Biandino lungo la strada che sale da Introbio

<sup>48</sup> Sono ex GNR di stanza alla caserma di Piazza che è stata attaccata dalla 55<sup>a</sup> Rosselli, alcuni militari sono passati nelle file partigiane

Scendo con Mario alla ricerca di eventuali feriti o morti. Passate le Scale, scorgo un uomo a terra, ci vede, si rialza barcollante: mi avvicino, è Guerino<sup>49</sup> pallidissimo, ansante col ventre insanguinato, perde un pezzo di budella.

Lo trasportiamo piano piano verso le baite: sono certo che non vedrà l'alba. Dimostra un coraggio veramente leonino: sorride pure conscio e persuaso della sua fine.

Mi sento nuovamente chiamare: credo sia un altro ferito, è invece Vincenzo<sup>50</sup> che sbuca fuori sano e salvo, tremante e bagnato fradicio.

Mentre Mario e Vincenzo trasportano Guerino, io scendo ancora verso la valle alla ricerca di altri compagni: dopo un po' Mario mi chiama, è arrivato Carletto (Roberto)<sup>51</sup> il fratello di Guerino. Li lascio mentre corro in Biandino alla "Chiesetta del Fulat", per pigliare un po' di medicinali.

Parte Rossi<sup>52</sup> con lo zaino mentre io mi asciugo alla stufa, sono alquanto stanco, mi addolora la fine di Guerino: il primo caduto del "C.Marx" del I^ Btg. Arriva più tardi Mario ci scaldiamo ancora un po', poi andiamo a dormire.

Giovedì 12-10-44

Ci alziamo presto: partiamo alla ricerca di altri compagni. Giriamo intorno alle baite, agli alberghi bruciati: troviamo qualche coperta, qualche giacca: sembra proprio che siano passati dei barbari!

Scendiamo per vedere Guerino: troviamo lungo la strada Rossi e Vincenzo: la notizia che mi danno non mi sorprende:

Alle 23,30 circa il Patriota Guerino del "C.Marx" in piena lucidità di mente ha cessato di vivere.

Vado a vederlo: in una grotta sotto un sasso giace il Patriota Guerino, sdraiato su un po' di fieno. Il suo viso è sereno, illuminato dalla tranquillità dei giusti, dei forti.

Giuro che sarà vendicato, non avrò pietà di nessuno. Il fratello si dispera.

Riparto ancora verso la valle: trovo solo bossoli di proiettili, poi fra una macchia di sangue, il portafoglio di Guerino.

Arrivo alla Centrale del telefono, qui faccio tappa, mentre mando un giovanotto a Primaluna dalla Vittoria<sup>53</sup> per procurarci qualche cosa da mangiare.

Degli altri compagni non ho nessuna notizia.

Improvvisamente rinfionano colpi di mortaio: ci rifugiamo in attesa del nemico nel bosco. Sono sempre senza orologio: non ho nessuna nozione del tempo.

Mentre mi reco dal custode del telefono scorgo in vicinanza la colonna fascista che sale verso Biandino: li vorrei attaccare ma sono in condizioni troppo svantaggiose.

Arriva Silvio<sup>54</sup> il giovanotto che è andato a Primaluna: mi porta da mangiare: ci buttiamo sopra il pane con una voracità degna di nota.

---

<sup>49</sup> Guerino è Guerrino Besana di Barzanò, morirà durante la notte. Si è riparato in un anfratto che è un riparo per capre (ne dà conferma più avanti Sam). In questo anfratto è stata posta una targa a ricordo del fatto avvenuto.

<sup>50</sup> Vincenzo è Pennati Vincenzo nato a Missa il 1/8/1922 resid. Cascina Gazzina (Como).

<sup>51</sup> Roberto è Carlo Besana, fratello di Guerrino. Assisterà il fratello fino alla sua morte, catturato dai fascisti verrà fucilato a Introbio il 14 ottobre 1944

<sup>52</sup> Non individuato

<sup>53</sup> Vittoria è Vittoria Mellesi di Primaluna. Quindi il precedente è certamente Vittorio.

<sup>54</sup> Silvio è Bernazzani Silvio nato a Locate Trivulzio il 18/12/1907- Residente a Milano via S. Bernardo n. 29

Decidiamo poi di scendere, io e Mario in paese per avere notizie e procurarci cibo, mentre Epifanio<sup>55</sup> e Vincenzo ci attenderanno con gli altri in Biandino.

Scendiamo prima a (-----) (tra Introbio e Primaluna) in casa di 2 sorelle (-----) lì trovo il fratello di Piero, anche lui privo di qualsiasi collegamento. Una contadina ci dà del pane, del formaggi, beviamo un po' di latte, poi ci inoltriamo ancora nel bosco in cerca di un fienile.

Lo troviamo, stanchi, bagnati, un po' affamati ci mettiamo l'uno vicino all'altro e lì aspettiamo l'alba.

Di notte un aereo (----) nel sorvolare la zona: (---) ritengo Inglese....! Sempre fortunati.

Venerdì 13-10-44

All'alba partiamo per Biandino: facciamo un giro d'ispezione prima per tutte le baite bruciate, nella speranza di trovare qualche cosa che ci sia utile: è una vera desolazione, tutto brucia, tutto è cenere. Alla "Fontana di S. Carlo" come d'accordo trovo Rossi: mi informa che la sera prima ha trovato il Commissario Leone<sup>56</sup> reduce e ferito da un'imboscata portata alla colonna fascista aiutato da (-----) che assicura essere caduto in combattimento.

Leone è leggermente ferito alla spalla se ne va subito per il bosco, Vincenzo lo segue.

Di Carletto (-----) Toni non sa nulla! E' arrivato in Biandino tardi e non ha visto nessuno.

Piano piano rientriamo: sono stanco, intorno a me non vi è che desolazione e miseria, raggiungiamo la grotta dove giace Guerino: è vuota!! (-----): sono 47 armati fino ai denti.

Attendiamo nel bosco che essi ridiscendano a valle.

Sparano come al solito, incomincia a piovere. Noi mangiamo qualche castagna. Finalmente verso sera se ne vanno.

Incendiano l'ultima baita della valle, l'ultima intatta.

Fanno (-----) di tiro con le capre che pascolano sempre (-----) capretta colpita precipita nel burrone.

Noi corriamo nella baita incendiata, spegniamo il fuoco e ci accomodiamo per passare la notte.

Rossi e Mario danno (-----) saggio della loro bravura culinaria, preparando focacce, impastate con olio di lanterna, semplicemente immangiabili.

La fame è alquanto piccante, tutto serve a smorzarla un po'.

Ci (-----) con un po' di castagne, il fuoco ci tiene ottima compagnia: ci sdraiamo sul pavimento ed aspettiamo fra il dormiveglia l'alba.

---

<sup>55</sup> Non individuato

<sup>56</sup> Leone è Valaguzza Giovanni nato a Lomagna (Como) il 9/7/1904 – res. Concorezzo (Milano) Cascina Bafordi



Sabato 14-10-44

All'alba ripartiamo nuovamente in cerca di notizie verso valle. Facciamo tappa a ( ----) dalle solite sorelle le quali come al solito ci accolgono con una festa commovente: ci preparano da mangiare mentre noi ci rifugiamo nella solita baita.

Poco prima abbiamo incontrato la figlia del pastore delle baite di "Sasso (ndr)" ai piedi del Pizzo dei Tre Signori, dove abbiamo deposito farina; essa ci offre pane e formaggio, poi qualche notizia: due sere prima i fascisti hanno catturato alle baite delle Scale 3 partigiani che tutti dicono Russi.: uno sarebbe stato visto alla Fiera di Introbio quando i nostri scesero per comperare roba.

Capisco subito chi possa essere : Toni del "C.Marx" con lui non può essere stato preso che Carletto e Toni del "Croce".

Essi certamente furono sorpresi mentre curavano la salma del Patriota Guerino.

Nella casa delle sorelle, il fratello di Piero mi dà conferma della cattura dei 3.

Sono impressionato! Come mai si sono lasciate pescare? Tutti i prigionieri sono stati portati a Casargo per interrogatorio.

Tento di mandare a chiamare il Cecco, la Maddalena, la Bice<sup>57</sup>, ma nessuno dei 3 è in paese.

Alla sera il fratello di Piero mi avverte che per i collegamenti bisogna avere un po' di pazienza perché il servizio di spionaggio nemico è molto attivo.

La signora ci offre 1 scatola di frutta, 1 carne, 1 sardine, 1 fiasco (-----) ed abbondante risotto.

Ci addormentiamo presto è una magnifica sera; ogni tanto si odono spari: sono le pattuglie nemiche che per intimorire la gente sparano a casaccio.

Penso sempre dove saranno gli altri compagni, dove i Comandanti. Non so dove sbattere la testa, dove indirizzarmi.

Penso alla tragedia di Carletto! Un fratello morto e lui probabilmente fucilato.

Domenica 15-10-44

All'alba risaliamo nuovamente in Val Biandino, silenzio di tomba ovunque, mentre Rossi fa la guardia, io e Mario, materialmente impossibilitati per la mancanza di tutto a scavare la fossa per Guerino, chiudiamo la grotta con un parapetto di sassi dell'altezza di circa 1,10 m.

Facciamo poi un altro giro d'ispezione intorno ai ruderi del "Tavecchia" e della S.E.L. recuperando un tegame in alluminio per cucina. Mangiamo un po' di pane e salamino, abbrustoliamo un po' di castagne poi ci decidiamo ad ammazzare una gallina del Cecco.

Alle 12.30 partiamo alla volta delle baite di ( ----).

Sbagliamo strada, dobbiamo scendere attraverso canaloni e ghiaioni per ritrovare il giusto sentiero , non siamo a metà che rintronano raffiche di mitragliatore: era una colonna fascista che scendeva da Val Gerola e marciavano verso Introbio ( anche la chiesa di Biandino, tanto cara al cuore di tutta Introbio, le case del Fulat, le baite di Sasso, sono incendiate).

---

<sup>57</sup> Bice è Bice Magni staffetta partigiana, gli altri sono sconosciuti

Verso le 16 arriviamo alla baita: dal pastore apprendiamo che vi è il Cecco ed Ernesto che ritorneranno più tardi. Apprendo pure che Monza<sup>58</sup> già dato per morto è vivo e vegeto in una baita poco distante.

Dopo 1 ora circa giunge Cecco che saluto con molta (-----), mi sembra di rivedere una persona di famiglia.

Anch'egli mi conferma la notizia della cattura dei 3 (-----)

Mi assicura che il grosso della Brigata è sfilata verso Piani di Bobbio. I partigiani non si sono battuti, anzi erano demoralizzati ed arrabbiati perché i primi a fuggire furono i Comandanti.

----- del più e del meno. Facciamo (-----) di latte e pasta, poi stanchi ci sdraiamo a dormire.

Lunedì 16/10/44

Verso le 8 ci incamminiamo verso le baite di "Mezzaca"(Mezzacca ndr.)<sup>59</sup> dove trovasi Monza. Dopo un'oretta arriviamo, saluto Monza, ho da lui i particolari circa l'attacco ----- da parte dei fascisti, la sua odissea ed altre notizie.

Topo trovasi in una baita poco lontano.

Sei Patrioti, fra i quali sembra vi sia Carletto il fratello di Guerino fucilati alla schiena alle ore 16 di ieri 15/10 al cimitero di Introbio.

Mangiamo un po' di polenta, poi mentre Mario ritorna con Cecco a Valbona per pigliare ciò che la abbiamo nascosto, io con Rossi, Topo, Monza ci avviamo verso Mezzaca.

Ci fermiamo alle baite del pastore, là mangiamo qualche cosa, ----- della fucilazione dei 6, della morte di un Comandante Partigiano di Bellano ( temo sia Ugo), della cattura con relative torture della Bice, del Fulat, di parecchi altri.

Proseguiamo poi verso un'altra baita in compagnia di 2 sbandati di Introbio.

Lì accendiamo un ottimo fuoco, mangiamo un boccone poi ci cacciamo nel fieno ed aspettiamo l'alba.

Martedì 17/10/1944

Mattinata solitaria, resto solo in baita con Rossi, chiacchierando del più e del meno, mentre Topo e Monza vanno alla prima baita per prepararci un po' di vitto.

Resto solo, penso sempre alla mia situazione, dove andare? Cosa fare? Come trovare un collegamento? Non so come rispondere a queste domande che non trovano facile risposta.

Alle 12,30 arriva Topo e Monza con polenta e formaggio. Mentre ci stiamo mettendo a tavola arriva Mario con Romolo.

Grande è la nostra gioia, la mia in particolare, perché il Patriota Romolo è sempre stato un ottimo elemento.

Lo accogliamo con la stessa gioia con cui si accoglie un fratello già creduto morto!

---

<sup>58</sup> Monza è Nova Natale nato a Monza e resid. a Monza

<sup>59</sup> Sono un gruppo di baite tra Moggio e la Culmine di S. Pietro

E' un altro compagno che ritorna, un altro scampato al pericolo. Ha vissuto anche lui per 7 giorni in una grotta solo, senza cibo in mezzo ad una umidità terribile. E' bagnato fradicio, cammina zoppicando. Ha i piedi colpiti da un principio di congelamento.

Mangiamo tutti assieme, poi decidiamo dopo una vivace discussione di uscire dalla zona di guerra. Andare in Gerola o a Pasturo per poi proseguire per la Brianza? Monza tentenna, è un po' demoralizzato, ha paura, lo scuoto da questo suo stato d'animo e decido senz'altro la partenza per Pasturo.

Alle 13.30 partiamo, Romolo mi segue zoppicando. Attraversiamo boschi magnifici, arriviamo a Nava di Barzio ancora con piena luce: guardiamo nelle varie baite, tutte vuote, se c'è qualche cosa da mangiare, non troviamo nulla fuorché un po' di patate.

Scendiamo per attraversare verso Pasturo, è crepuscolo, l'ora propizia, attraversiamo il ponticello, poi lo stradone Ballabio-Introbio.

Arrivati all'imbocco di Pasturo, fermiamo due ragazzi, gentilissimi, veramente in gamba. Ci facciamo accompagnare in paese: ne mando uno a chiamare la sig.na Anna Bonario, la figlia del podestà.

Gli altri li indirizzo verso il "Pialera"<sup>60</sup> dove li raggiungerò come spero nella giornata di domani. Arriva dopo un po' la sig.na Anna, mi porta viveri, ma ciò che più mi fa piacere sono le sigarette. Da quanto tempo non ho più la soddisfazione di fumare una sigaretta! Scambio due parole con Anna, poi mi faccio accompagnare dalla sig. Redaelli, nostra simpatizzante.

In casa oltre la sig.ra trovo Renzo Castelletti un Patriota del Fogagnolo ritornato in giornata da Artavaggio.

Mi dà le seguenti notizie: in Artavaggio vi è Al e Ges<sup>61</sup> più vari Distaccamenti, i viveri scarseggiano, i Patrioti si nutrono con 32 castagne per pasto; non vi è più buona armonia fra i reparti: tutti sono un po' demoralizzati perché i Comandanti non hanno dato quell'esempio che tutti si aspettavano: Romolo e Piero si sono eclissati, Pretis<sup>62</sup> si è fatto vigliaccamente prelevare in un albergo rinunciando ad ogni tentativo di difesa, Gastone<sup>63</sup> passeggia in macchina con i tedeschi per trattare lo scambio tra i prigionieri.

La popolazione è indignata per questo.

Al e Ges tentano di risollevarlo l'entusiasmo fra i Patrioti.

Pretis dovrebbe essere fucilato dal tribunale partigiano.

Ad Introbio corre voce di imminenti rappresaglie nazifasciste sui cittadini che hanno collaborato con noi.

Alla PioX i fascisti hanno trovato tutti i documenti più importanti<sup>64</sup>.

---

<sup>60</sup> La zona è sopra Pasturo ai piedi della Grigna Settentrionale.

<sup>61</sup> Ges è Giosuè Casati di Sesto S. Giovanni

<sup>62</sup> Pretis è Alessandro Pozzi di Monza. Verrà torturato e poi internato a Mauthausen dove morirà. Ricordo che il diario segue gli episodi giorno per giorno quindi registra anche le emozioni, i sentimenti immediati. Noi abbiamo avuto tutto il tempo per raccogliere informazioni e chiarire le storie, Sam registra i dati del momento.

<sup>63</sup> Gastone è il nome di battaglia del comandante della 86<sup>a</sup> Issel che stipulerà un patto di non belligeranza con i tedeschi. I partigiani della Rosselli tenteranno invano di catturarlo.

<sup>64</sup> Va rilevato che nei documenti dell'Archivio di Sam ci sono gli elenchi dei partigiani di due distaccamenti, il C. Marx e il Casiraghi completi di nomi di battaglia, nomi propri, padre, madre, data e luogo di nascita, residenza nonché arma dell'esercito di appartenenza e occupazione.

Chiacchieriamo del più e del meno poi alle 23 vado a dormire.

Anche oggi è passato, sono uscito oramai dalla sacca nemica, portando con me altri compagni, ma non sono tranquillo, non potrà il mio gesto essere considerato come un atto di diserzione, di fuga davanti al nemico? Sarebbe per me la più grande umiliazione, se solo si pensasse ciò a mio riguardo.

Scrivo una lettera ad Al.

Mercoledì 18/10/1944

Mi sveglio alle 4, il fratello di Renzo mi accompagna un pezzo per la strada che porta al "Pialeral". Attacco la salita con passo sostenuto: alle 5.20 sono al rifugio.

Trovo i compagni già alzati: Romolo ha sofferto parecchio a causa dei piedi semicongelati. Mangio un boccone poi decidiamo di partire senz'altro alla volta di Rancio per accompagnare a casa Romolo<sup>65</sup>: piano piano iniziamo il viaggio: Romolo ci segue zoppicando, dolorante.

Alle 11 arriviamo ai Piani Resinelli, l'accoglienza che mi fa tutta la famiglia Rusconi è qualche cosa di commovente: le vecchie amicizie si incontrano sempre con piacere. Mi danno pasta, sugo, pane, ci allontaniamo dall'albergo a mangiare perché si aspetta una visita dei repubblicani; andiamo all'osteria del "Ciudin", lì mangiamo una buona pasta al sugo e beviamo qualche bicchiere di vino: in complesso stiamo bene.

Ci incamminiamo nuovamente e pian pianino giungiamo a Rancio alle 19 circa. Ciò che mi ha commosso ed entusiasmato nello stesso tempo è stata la prova di forza e di volontà fornita da Romolo: non un lamento, nulla che tradisse il suo grande dolore è uscito dalla sua bocca. Va senz'altro ricompensato, tutti i compagni ne sono entusiasti.

Ci mettiamo in casa di Romolo, la mamma ci accoglie come tanti figli. Mangiamo come tanti lupi.

Mando a chiamare qualche membro del Comitato: parlo con Boga<sup>66</sup>, con Cassin (l'olimpionico scalatore), poi con Sergio.

Do tutte le informazioni che ritengo utili, lo metto al corrente della mia situazione, della mia particolare delicata posizione.

Sergio va da Maio<sup>67</sup> (Commissario Politico di tutte le Divisioni, ex Com.te 40<sup>^</sup> Brigata). La sua risposta è chiara, precisa: devo rientrare immediatamente al corpo, perché il mio gesto potrebbe essere considerato, come io temevo, un atto di diserzione davanti al nemico.

Non so quando partirò, aspetto altre novità. Sergio mi avverte che domani sera arriverà a Lecco la Ines, forse la vedrò, ho bisogno di parlarle.

Sono alquanto stanco, avrei ben volentieri affrontato 15 giorni di battaglie in Brianza, per recupero di armi, ma l'ordine è categorico e lo eseguo senz'altro.

Chiacchieriamo un po' del più e del meno poi alle 24 andiamo a dormire.

Do il permesso a Monza di raggiungere casa sua in congedo illimitato.

---

<sup>65</sup> Romolo è Bolis Romolo nato a Rancio (Como) il 21/4/192 resid.. Lecco (Como). Spesso si confonde con mario Cerati di Introbio, anche lui Romolo oltre che Zorio.

<sup>66</sup> Boga è Mario Dell'Oro, alpinista lecchese del gruppo di Riccardo Cassin

<sup>67</sup> Maio è Mario Abiezzi, commissario politico del raggruppamento divisioni Garibaldi Lombardia

Ne rispondo personalmente: è così stanco, demoralizzato che non potrebbe più rendere nella banda partigiana: la preoccupazione della famiglia lo ha abbattuto fisicamente ma ancor più moralmente.

Giovedì 19/10/1944

Alle 5 mi sveglia Monza per salutarmi, va a Lecco a prendere il treno che lo porta a casa. E' felice, lui che (-----) alla magnifica lotta nelle bande partigiane! Non lo invidio, in questi momenti non ho che un desiderio, ritornare al più presto in formazione, continuare la battaglia. Arriva alle 11 Sergio con (----) e 2 paia di scarpe. Ricevo pure 1000 £ , mi informa che tutti i collegamenti sono ripresi, anche tra Spa ed Al. Mi conferma notizia della morte di Pepp Com.te il "C.Marx".

Fu ucciso subito il giorno dell'attacco al primo scontro (11/10/44). La Divisione perde in lui un Com.te degno di tale nome: egli personificava il dovere che va compiuto ad ogni costo. Nei mesi nei quali io l'ho avuto vicino quale V.Com.te del "C.Marx" ho avuto modo di conoscerlo a fondo, di ammirarlo per la sua franchezza, il suo coraggio. E' morto sul campo compiendo in pieno il suo dovere.

Alle 17 arriva Sergio con Maio do a lui le spiegazioni circa gli avvenimenti di questi giorni. Mi informa che la situazione si è quasi normalizzata: Al si trova alla "Castelli"<sup>68</sup> con il Distacc.to "Casiraghi", "Fogagnolo" e parte del "C.Marx". Dovrei partire domattina con una guida ed arrivare da Al per la sera. Più tardi mi viene comunicato che la mia partenza è sospesa: anche (---) in Artavaggio è stata bruciata. Ricevo la visita di Tom e di Guido, i quali mi guardano con tanto di occhi sgranati: avevano già appreso la notizia della mia .....morte.

Chiacchiero con loro del più e del meno su ciò che è successo dal giorno dell'attacco in poi.

Alle 20 circa arriva la Ines: la rivedo con piacere dopo più di un mese che non ci incontravamo. Parliamo un po' del più e del meno, poi faccio cadere il discorso diserzione di (Gildo?), Angelo, (Pasquale? ndr), (Tanin? ndr) ecc, Vengo a sapere che ve ne sono nella Brianza parecchi altri, (Paolo?ndr), (----) (-----), uno di Bellano (Rino? ndr). Ines, ragiona benissimo: condanna il gesto dei disertori in maniera chiara, precisa, concisa. Mi avverte che farà opera di persuasione verso Angelo, che io ritengo si sia lasciato trascinare da un gesto improvviso di (Gildo? Ndr)<sup>69</sup>.

A sera tardi, dopo aver compilato un rapporto che consegno a Ines da passare a Maio, circa i fatti successi in Biandino mi corico.

Venerdì 20-10-1944

Mi alzo prestissimo: non ho sonno, il riposo di questi giorni mi ha stancato: sento il desiderio di muovermi, di ritornare su quei monti che hanno visto tutti i nostri sacrifici, che nascondono oggi i nostri (--) morti, eroicamente caduti in faccia al nemico odiato.

<sup>68</sup> Sassi Castelli, rifugio ai piani di Artavaggio. Per quanto riguarda queste zone, compresa la Valtaleggio, vedere anche: G. Fontana, E. Pirovano, M. Ripamonti Il percorso delle brigate Garibaldine da Lecco a Introbio

<sup>69</sup> Ferrario e Farina cadranno in uno scontro a fuoco con i fascisti a Pusiano il 13 gennaio del 1945

Ines parte verso le 7,15 per casa: mi promette che farà di tutto perché mio padre e Roberto mi vengano a trovare. Desidererei moltissimo rivederli, parlare con qualcuno che pensa, vive, (--) come noi.

Passo la mattina tutta dedita alla pulizia delle armi in compagnia dei compagni.

Verso le 14 arriva Papà, Mamma, Roberto.

(-----) subito la conversazione su un (-----) attuale: do queste (--) spiegazioni e Papà mi (-----) è soddisfatto!

Mi avverte che Gildo e compagni non appena arrivati in paese, hanno incominciato a fare i (-----) a vanvera (-----).

(Questo?) contegno mi indigna: vale forse la pena di andarli a (-----) Noto con piacere come Papà e Mamma godano ottima salute, e tutti gli altri cari, come mi assicurano stiano bene.

Verso le 16 se ne vanno: sono soddisfatto; non so quando li rivedrò ancora, ma sono tanto contento.

Anche la Pina sta benone, solo è un po' imbronciata perché a lei mancano mie notizie.

Sono sempre privo di notizie di Al, Spa, li rivedrei molto volentieri, spero che oggi mi arrivi il tanto (---) ordine di partenza.

Ore 19 circa arriva Cassin e subito dopo Sergio e mi portano l'ordine di partenza.

Devo raggiungere al più presto la Grigna, installarmi nella capanna "Elisa" e lì attendere il Distaccamento "Fogagnolo" ed il "Casiraghi" che arriveranno nella mattinata di domenica.

Decido di partire all'indomani alle (--) verso le 21 mi reco, accompagnato da Maggi dal Marchese G<sup>70</sup>..... che ha espresso il desiderio di vedermi e parlarmi.

E' giovanissimo, imboscato nel suo palazzotto: vorrebbe far parte di una Brigata Partigiana, ma per la moglie non può assentarsi.

Mi trattengo in cordiale conversazione, ascolto con molto piacere il disco « Piccola (---)» dedicato a (----) poi alle 22 mi congedo.

Arrivo a casa di Romolo, faccio alzare i compagni per preparare gli zaini, fisso la sveglia per le 3.30 e mi corico.

Sono alquanto contento: ho rivisto i miei dopo una battaglia, alla vigilia certamente di un'altra battaglia.

Mi addormento soddisfatto.

Sabato 21-10-1944

Sveglia alle 3, attendo Nando che mi accompagni fuori Rancio, sino all'imboccatura della strada per i Resinelli. E' buio pesto, camminiamo a stento. Ci fermiamo appena fuori paese ad aspettare l'alba. Proseguiamo, ci fermiamo ancora: Nando vuol ad ogni costo procedere per vedere la strada, lo sconsiglio, ma lui insiste.

Si allontana, dopo un po' sentiamo un tonfo sordo poi un grido di richiamo: Nando è caduto da un costone, da circa 30 metri. Corriamo per soccorrerlo, ha picchiato fortemente la schiena: per fortuna lo zaino l'ha riparato un po'. Lo porto in una casa

---

<sup>70</sup> Persone non individuate

vicina, noi proseguiamo: alla 9 arrivo ai Resinelli. Passo al "Belvedere" per salutare le vecchie conoscenze, poi dalla (----). Alle 11 accompagnato dal (----) Luciano, attacchiamo la salita alla "Elisa"<sup>71</sup>. Piovvigna, la "Grigna" è coperta, lassù vi è certamente bufera (-----) la bufera ci investe. (-----) la neve è così forte che non ci si vede (-----) alla ricerca della capanna, finalmente la vediamo!

Alle 16 circa arriviamo, è vuota, desolata, se ne sono andati tutti. Prepariamo da mangiare.

Alle 17.30 viene segnalato un uomo: è un (----) che arriva a passo accelerato. Dopo un po' piomba in casa con rivoltella alla mano, ed una bomba a mano, è un Partigiano Francese ex prigioniero politico in Germania<sup>72</sup>.

Credeva che noi fossimo degli Inglesi, paracadutisti lanciati dagli aerei oggi in zona Elisa.

Dopo un po' ne arrivano altri, sono tutti alquanto arrabbiati perché il Com.te Lino, in vista di un rastrellamento ha ordinato agli uomini di allontanarsi dalla zona. Dopo poco se ne vanno.

Prepariamo da mangiare: polenta con olio, carne, risotto, castagne: cuoco l'eclettico Rossi.

Andiamo tutti a dormire, senza coperta, l'uno vicino all'altro.

Sono ansioso di rivedere Cleto, tutti i vecchi amici (-----) rimastomi sino ad ora fedele.

Domenica 22-10-1944

Sveglia alle 5. Diversi uomini di Lino<sup>73</sup> sono fuori alla capanna. Sono tutti sudatissimi, spunta appena appena l'alba. Essi vengono dalla valle e vanno in cerca di bidoni del lancio (!! ) fatto ieri verso le 16 da un aereo britannico. Credo poco a ciò, ma faccio ugualmente i miei auguri. Dopo un paio d'ore sono tutti di ritorno delusi ....(---) con Cesana<sup>74</sup> ( Com.te di Btgl). Al Comando trovo il Colonnello Pini: uomo già anziano, gentilissimo però troppo buono per una banda partigiana (queste sono le prime impressioni).

Ci intratteniamo in cordiale conversazione, consiglio anche a lui di muoversi tutti quanti verso la Valtellina, riunirli tutti quanti alla 40^ Matteotti (-----) una zona franca alle spalle con la Svizzera e di là iniziare un movimento in massa.

Tiriamo così l'ora del pranzo: polenta e marmellata: ho una fame da lupo.

Verso le 13 arriva il Com.te Lino, lo saluto con tanta allegria, è una vecchia conoscenza dell'anno scorso (-----) passi di un partigiano. Me lo ricordo quando veniva con il pasticciare (ndr?) M..... a prendere i prigionieri per portarli (-----).

Entriamo subito nel vivo della questione, è preoccupato per la situazione, in vista di un rastrellamento a cui non potrebbe opporsi con efficacia (-----).

<sup>71</sup> Il rifugio Elisa si trova sulla costa che separa i piani dei Resinelli dalla zona di Mandello.

<sup>72</sup> Per tutti i riferimenti alla zona delle Grigne vedi anche S. Carizzoni, G. Fontana, E. Pirovano Partigiani sulle Grigne nuovi itinerari della memoria.

<sup>73</sup> Lino è Poletti Lino

<sup>74</sup> Cesana è Cesana Carlo. Per tutti i riferimenti relativi alla permanenza di Sam presso la brg. Poletti si rimanda al volume sopracitato

Dietro insistenza del Comitato il quale vuole ad ogni costo che si resista egli ha nuovamente dato ordine agli uomini di rientrare.

E' preoccupato per la situazione finanziaria, ha ricevuto sino ad ora pochissimi fondi, non è ben coadiuvato, sopra di lui (-----) ogni responsabilità; dalla militare, alla politica, all'alimentare.

Ho la netta sensazione che qui occorra un Commissario di Brigata dal pugno di ferro, e vari Commissari di Distaccamento.

L'armamento non è quale mi aspettavo di trovare.

Scendo verso sera con lui al Comando della "Poletti", faccio un ottima ed abbondante cena, indi alle 20 stanco morto vado a mettermi in branda.

Chiacchiero ancora un po' con Lino poi mi addormento.

Non è arrivato nessuno: né Cleto con gli uomini né Giusto con Tom.

Lunedì 23-10-1944

Mi sveglio alle 8: sono alquanto riposato. Al Comando cominciano ad affluire gli uomini che rientrano. Parto per raggiungere il rifugio "Elisa" per vedere se ci sono novità, mi fermo dal Colonnello. Scrivo un biglietto di saluto al Caposquadra Nino del "C.Marx" ferito durante l'azione che costò la vita al Com.te Pepp ed a Guerrino il giorno 11 c.m.: si trova a Prato San Pietro. Unisco 1000 £.

Arrivo all'Elisa alle 12: nessuna novità non si è fatto vedere nessuno. Mangiamo alquanto bene: si sente il bisogno di mettere nello stomaco qualcosa di sostanzioso dopo i giorni passati alquanto male. E' la vera vita partigiana con le sue gioie ma anche con i suoi dolori. Cantiamo un po' i canti che ci ricordano i nostri santi morti.

Alle 15.30 scendo per raggiungere in "Era" sede del Comando l'amico Lino.

Trovo durante il viaggio il Comm.sario di Brigata "Ferro" con il quale ho un colloquio alquanto interessante (-----) della situazione della Brigata: il morale della truppa è alquanto scosso, vi sono (---- -----) : mi viene offerta la carica di Com.te di Brigata: rinuncio primo perché non posso personalmente accettare cariche. In secondo luogo perché non voglio abbandonare i miei vecchi compagni.

Raggiungo Lino, anche lui è sempre abbattuto. Mangiamo, discorriamo un po' poi andiamo in branda.

Oggi ho scoperto i primi pidocchi che sono attaccati durante i lunghi mesi di vita partigiana.

Sono insetti simpaticissimi e veri amici, che non ti lasciano mai né durante i buoni, né durante i cattivi momenti.

Martedì 24-10-1944

Continua la discussione iniziata ieri, Lino vuole sistemare ancora la Brigata poi dare le dimissioni.

Il Comm.sario Ferro se ne va perché ritiene che non possa svolgere il suo compito, causa l'ostilità che tutti gli uomini gli dimostrano.

I Partigiani non vogliono più sentire parlare né del Colonnello né del Commissario.

Un gruppo di Partigiani vorrebbe che si assumessero i pieni poteri io con Lino.



Rifiuto ancora una volta.

Secondo me la Brigata "Poletti" è caduta in una crisi che la può portare ad un disfacimento, deleterio per tutti in questo momento.

Giunge al Comando un partigiano di Lierna: i Repubblicani minacciano le punizioni più gravi se i giovani non si consegneranno entro le 15 di oggi.

Conosco il Com.te del 1 Btg. Bertarelli<sup>75</sup>, un tenente di (----) un ottimo ragazzo.

Anche lui è molto rattristato per ciò che sta succedendo in questa Brigata.

E' spiacente ma (-----) sta rovinando e la Brigata (-----).

Il Comm.sario Ferro rientra ma la sua autorità è ormai compromessa.

Mando al Com.te Lario una comunicazione, chiedo dove sono i miei Distaccamenti, quale funzione devo svolgere io qui, quale è il mio compito, perché mi devo fermare e sono stato mandato qui.

Lo avverto che la mia intenzione è quella di raggiungere al più presto la Valtellina e là trovarmi con Spartaco.

Mi viene recapitato un biglietto di Guido: mi aspetta a Somana per domani alle 14.

Mercoledì 25-10-1944

In mattinata nulla di interessante: continuano le solite discussioni, vengono rinvangati i vecchi motivi: quelli di Lierna si sono consegnati; il malumore aumenta, aumenta pure la crisi di disfacimento.

Scendo con (----) a Somana: puntuale come d'accordo trovo Guido.

Mi comunica quanto segue:

E' stato da lui Roberto: Gildo e Angelo con gli altri fanno disordini: se è vero che hanno ucciso un repubblicano, ed incendiato 2 aerei sul campo di volo di Arcore, è pure vero che essi vanno cercando a destra e a sinistra soldi a tutti.

Hanno minacciato mio padre dicendo: « dovrà arrangiare i conti con noi ».

Come mai essi possono proferire simili parole a riguardo di mio padre ed anche mio, lo vorrei chiedere a loro.

Dopo tutto questo è avvenuto fra noi, dopo tutti i sacrifici, i pericoli che abbiamo superato assieme, essi (-----) e vogliono (-----) cancellare tutto, passare in campo avverso, minacciare in modo ostile.

Vengo pure a sapere che a Lecco è avvenuto un piccolo "repulisti". Parecchi collegatori arrestati. Sergio fuggito per miracolo, Giulio ricercatissimo.

Romolo ne avrà per i suoi piedi per circa 2 mesi. Nando nella caduta ha picchiato fortemente la schiena: si dovrà mettere il busto e ne avrà per parecchio.

Lascio Guido, scendo in Somana dal fratello di Isidoro (? ndr), in casa della Sig.ra Giulia, la Mamma dei Partigiani della Grigna<sup>76</sup>.

Ho modo di tenere un breve ma profondo discorso ad un gruppetto di Partigiani: li rianimo un po', riprendono un po' del vecchio entusiasmo.

<sup>75</sup> Non individuato

<sup>76</sup> Sono tutti nomi che per ora non hanno trovato il corrispettivo in chiaro.

Ceno nella medesima casa, conosco parecchia gente, poi con Silvio e Dino vado a dormire.

Mario e Topo partiti per Biandino ritornano indietro. In Valsassina esiste ancora il terrore. Nino sta bene è in completa via di guarigione.

Giovedì 26-10-1944

Ritorno da Somana e raggiungo con tutto il mio bagaglio il Comando di Brigata in "Gardata". Le questioni continuano, ho sempre la più netta sensazione che la Brigata si scioglie.

Il Colonnello Pini mi informa che forse i miei Distaccamenti raggiungeranno direttamente la Valtellina.

Sono in attesa di una risposta da parte di Lario.

Mi viene segnalato che il "Fogagnolo" ed il "Casiraghi" vengono trattiene sul posto perché sono attesi nuovi lanci !!!

La giornata trascorre senza nessun fatto interessante. Verso sera parte Lino con diversi uomini per andare a ritirare delle cassette contenenti armi che 3 polacchi disertori asporterebbero dalla caserma di Mandello.

Faccio presente a Lino se il posto è stabilito bene, se non vi è qualche indiscrezione, se non si può temere un tranello, mi risponde che è tranquillo.

Verso le 22.40 odo un forte scoppio proveniente da Mandello, sembra un colpo di mortaio in arrivo. Dopo qualche minuto raffiche di mitra rompono il silenzio della notte.

Pensiamo a quelli di Mandello, ed a chi (-----) doveva proprio in quella sera attraversare il lago.

La sparatoria aumenta, vengono lanciati razzi, non si sa cosa avviene.

Venerdì 27-10-1944

Giungono le prime notizie da Mandello, Tradimento in grande stile. Una bomba ad orologeria messa in una cassetta al posto delle armi. Pare che i morti siano parecchi.

Attendiamo qualche cosa più precisa. Mario si è salvato per poco. Lo chiamo e lo rimprovero aspramente perché si è allontanato senza nessun permesso.

Verso le 11 arriva una risposta per me da parte del S.C.S.M. Odo, devo rimanere in zona assolutamente: i 2 Distaccamenti miei sono fermi perché devono essere riequipaggiati.

Arriva Oreste: tre morti, quattro feriti gravi, Lino all'ospedale di Bellano moribondo, il fatto è impressionante, l'imboscata tedesca è riuscita in pieno.

Alle 15 circa arriva il collegatore Berto dalla Valsassina: dovrebbe nei primi giorni della settimana prossima avvenire il rastrellamento in Grigna.

Il patriota Nino sta bene, è in via di completa guarigione.

In Valsassina vi sono sempre i presidi nemici.

Aspetto l'arrivo di Roberto e di Ines, avrei urgente bisogno di loro.

In serata discutiamo abbondantemente di politica e circa gli avvenimenti che in questi giorni succedono in Brigata.

Sabato 28-10-1944

Consegno a Berto che parte per Prato San Pietro, un biglietto per Nino, nel quale gli descrivo ciò che è successo negli infausti giorni di rastrellamento in Biandino.

Scendo a visitare i feriti: in complesso stanno alquanto bene, anche il Com.te di Distaccamento, non ha forato il polmone.

Del Com.te Lino, si hanno notizie vaghe: chi dice che sta bene, chi dice che è moribondo.

Il suo sacrificio mi sembra però inutile, i tedeschi con la perfidia più inumana, che però ben si addice a loro, (-----) raccontando la panzana che i nostri hanno attaccato il loro presidio, che essi si sono difesi (-----). La gente naturalmente bevel!.....

(-----) in mezzo a degli uomini ed intavola con loro una discussione: si parla dei fatti della Brigata: come prevedeva la Brigata è sfasciata.

Si deve ricominciare da capo, ma su basi ben diverse.

Mi si comunica che Lino, prima dello scoppio dell'ordigno, ha ricevuto una lettera da parte del Comitato, a me direttamente indirizzata sulla quale mi veniva annunciato la nomina a Com.te di Brigata della "Poletti".

Ciò corrisponde a verità, la lettera ora è in mano fascista. Non vorrei e non voglio per ora accettare, non voglio caricarmi sulle spalle la responsabilità di comandare una Brigata formata da uomini timidi.

Voglio prima mettere ben in chiaro parecchie questioni, non per iscritto ma in presenza di uomini responsabili del Comitato.

Verso le 16 il Colonnello Pini, lascia liberi gli uomini di ritornare alle loro case, previo il versamento delle armi.

Non so quale piega prenderanno gli avvenimenti nei giorni futuri, certo il lavoro di un anno è fallito miseramente in pochi giorni.

Ho la netta sensazione che la mentalità partigiana in Italia non esista:

cozza fortemente contro interessi personali, contro una mentalità ignorante ed egoistica che tutto antepone ai veri interessi di Patria.

Domenica 29-10-1944

Verso le 9 arriva Carloni (C.S.M.R.D.) figura simpaticissima, uomo di grande fede, di puro amor Patrio.

Formidabile camminatore nonostante la sua avanzata età e la mancanza della rotula del ginocchio destro.

Mi porta la notizia, anzi la conferma della mia nomina a Comandante 89<sup>a</sup> Brg. "Poletti".

Rifiuto cortesemente adducendo le seguenti ragioni:

- 1) Incapacità da parte mia ad assumere e portare a termine un simile difficile e delicato compito.
- 2) Senza autorizzazione del Com.te Al il quale mi conosce e mi può giudicare, non posso permettermi di ricevere simili cariche.
- 3) Previo colloquio con un diretto responsabile del Comitato non posso accettare.

Il buon Carloni, mi vuol convincere, ma cortesemente rimango sempre fisso sul mio iniziale rifiuto.

Giungono verso le 12.30 le staffette della Valsassina, Nino sta bene, anzi desidera vedermi. Romolo e Piero sono salvi ed intendono avere con me un colloquio per affari importanti.

Andrò senz'altro da loro, ma sono sempre in attesa di Ines e di Roberto che non sono ancora giunti e quindi non mi posso muovere.

La "Poletti" è ormai sciolta! Bisogna ricominciare da capo.

Gli uomini versano le armi, tutti se ne vanno.

Do una licenza di pochi giorni a Topo per recarsi a Monza dalla famiglia.

Vengo finalmente a sapere notizie di Andrea: è ferito e piantonato all'ospedale di Bellano.

Di Guglielmo nessuna notizia.

Lunedì 30-10-1944

Partono le staffette per Prato San Pietro, io seguirò domani senz'altro.

Avrei intenzione di portare con me Uff. che comanda il presidio della Valsassina. Discuto con il Colonnello Pini circa i movimenti di questi giorni.

Arriva da Mandello la notizia che sono in arrivo 800 repubblicani e con il g. 5 novembre avverrebbe il rastrellamento in Grigna.

Il Col. parte per Lierna, ritorna riportando che tutto è calmo.

La giornata passa tranquilla.

Fatto un bilancio risulta che tutto è stato sottratto, rubato vigliaccamente dai (---) partigiani. Che delusione! Tutti se ne sono andati, e questo sarebbe il meno, ma hanno rubato tutto anche ciò che sarebbe potuto servire per gente che si sarebbe veramente battuta.

Nessun'altra novità

Martedì 31-10-1944

Mattinata calma. Nessuna nuova, decido di partire senz'altro per Prato San Pietro. Raggiungo Era ma non vi è nulla da mangiare.

Perdiamo un'ora circa in varie discussioni, alle 14.30 finalmente partiamo. Con più saliamo, con più aumenta la neve. Battiamo neve vergine sino a 60 cm. Si fa una fatica grandissima, (--) 2 zaini sono affardellati al massimo.

Passiamo per la cresta di "Prada", neve altissima, scendiamo a "Cainallo" sempre con la neve. È un paesaggio magnifico! Rocce altissime tutte ammantate di neve.

Continuiamo così sino alle 18.30 circa.

Arriviamo finalmente alle prime case del paese: busso ad una di esse: mi si risponde con una paura pazzica, non ci lasciano entrare in casa!! Ci danno alloggio su un fienile mentre mando a chiamare Berto.

Dopo un po' con la guida attraversiamo il ponte ed aspettiamo nel prato al limitare del bosco.

Berto, Massimo,(-----) arrivano dopo un po' di attesa ed immediatamente ci dirigiamo alla volta del nascondiglio di Nino.

Finalmente al limitare del paese, in un corpo di fabbrica disabitato (-----) ho il piacere di abbracciare il Patriota Nino ferito in azione il giorno stesso dell'attacco in Biandino.

E' in gamba solo gli manca la barba. Ci abbracciamo come 2 fratelli; accendiamo un fuoco e li mi asciugo un po' mentre si mangia un boccone. Berto e gli altri se ne vanno causa il coprifuoco.

Rimaniamo soli: apprendo che papà è stato prelevato dalla Questura in seguito dell'uccisione di un repubblicano.

La notizia mi addolora, non mi abatterò, non per questo mi arrenderò.

Ci asciughiamo un pò, poi raggiungiamo il nascondiglio, dove Nino ha già passato più di 20 giorni.

Mettiamo dei sacchi a terra poi stanchi morti ci addormentiamo.

Mercoledì 1-11-1944

Ci svegliamo alla mattina con le ossa rotte: il nascondiglio è qualche cosa di ben studiato, introvabile, ma (----) per una sola persona e noi siamo ora in 4. Tra un enorme massa di legna, è scavato e ricoperto in fondo una piccola cella.

Nino aveva lì una branda, un piccolo foro nel muro dava passaggio alla luce ed all'aria!! Bisogna stare sdraiati tutto il giorno perché in piedi non ci si sta: fa freddo, alle 16 non ci si vede già più.

Le ore passano con una lentezza che dà sui nervi: si discute, si dorme non si sa come passare il tempo.

Ogni tanto si odono spari delle pattuglie repubblicane. Si è sepolti vivi, introvabili si, ma bisogna (-----) un regime di vita tale che per chi da un anno è stato abituato all'aria libera, non può assolutamente sopportare.

Il pensiero corre oggi in modo particolare ai nostri morti, li racchiudo tutti nella parola "cari".

Cari quelli di famiglia, cari ed indimenticabili (---) compagni che da pochi giorni sono caduti per un alto ideale sui campi di battaglia. Sono spiacente che non posso in questa occasione portare loro un segno tangibile del mio ricordo, della mia riconoscenza.

Viene qualcuno a trovarmi, una visita fa sempre piacere; si chiedono le novità: forse i repubblicani se ne andranno a giorni, dopo aver fatto una puntatina in Grigna.

Giovedì 2-11-1944

Alba e sveglia come al solito: qui non si può più resistere: quanto è bello il sole, la luna, la pioggia, ma non questa vita da catacombe.

Ci vengono trovare 2 signorine gentilissime, ci portano con il loro sorriso un po' di vitalità. Forse domani i repubblicani se ne vanno, almeno fosse vero.

Si ritorna alla medesima noiosissima vita. Si incomincia a diventare nervosi.

Martinelli il Brigadiere comandante la P.S. di Bellano è fuggito con la cassa e qualche arma in Svizzera. Vorrei vedere la faccia di Spa a questa notizia!

Bruno<sup>77</sup> (?ndr) il C.N. del "C.Marx" si è consegnato il giorno dopo l'attacco a Biandino alle forze repubblicane di Bellano. Altro esempio lampante di come ancora oggi parecchi giovani italiani pensano ed agiscono.

Mi si assicura però che dopo qualche giorno di libertà esso è stato arrestato e probabilmente verrà passato per le armi. La notizia mi soddisfa, è la sorte che dovrebbe toccare ad ogni traditore.

Oggi alle 16 termina lo stato di guerra, parecchi presidi se ne vanno.

La nostra gioia è immensa, finalmente si esce a pigliare un po' di aria, incominciamo preparare gli zaini (-----)

Alle 17.15 circa usciamo dal nostro buco per raggiungere la casa dei benefattori di Nino che ci ospiteranno per questa sera. Pian piano raggiungiamo il paese, entriamo in casa, quale strano effetto mi fa la luce elettrica, i piatti, una tovaglia sulla tavola!

Nel frattempo che si prepara la cena, vado a trovare il Dott. Piero che dal giorno dell'attacco non vedo più.

Ci abbracciamo, ci salutiamo con tanta gioia, ricordiamo i morti, lui spera ancora di ricostruire qualche cosa: di Al non sa più nulla.

Lo lascio per recarmi a cena, dove discorriamo a lungo, poi ci separiamo: Nino resta lì, Epifanio va da Ciccio, io e Mario da Piero.

Venerdì 3-11-1944

Giornata di completo riposo! A letto tutto il giorno e finalmente su un soffice letto!

Verso le 10 arriva a farmi visita un tenente della Grigna, della casta dei "Visconti". E' Arturo<sup>78</sup>, arrabbiato, offeso, non so perché.

Anche lui non sa cosa fare.

Mi dice di essere in stretto contatto con il Comitato Centrale e mi propone una scappata al Consolato svizzero, ma non afferro bene ciò che intende dire.

Verso le 17 (-----) il Comm. "Pino Ferro" della "Poletti" appena sfuggito ad rastrellamento in Grigna. Anche lassù tutto bruciato!

Non sa più nulla dei compagni rimasti, sono stati presi all'improvviso: da voci che corrono sarebbero rimasti catturati un Comandante e 6 uomini.

(----) sia il Dott. Travaglino<sup>79</sup> e i suoi uomini della squadra Polizia.

Ferro è alquanto arrabbiato, stanco, febbricitante. Sa da fonte sicura che Al con il "Casiraghi" ed il "Fogagnolo" sono a Vedeseta. Non so se andare in Brianza o da Al.

Verso le 18 andiamo ancora da Piero per la cena, indi raggiungiamo la nuova dimora in una cascina a "Taeggio"(ndr?).

(-----) passati questa notte tutte le forze in valle dovrebbero partire, la zona è quindi libera.

---

<sup>77</sup> Bruno è Passotti Gianni nato a Bellano (Como) il 24/12/24 resid. Bonzeno ( Bellano)

<sup>78</sup> Non individuato

<sup>79</sup> Carlo Travaglini, personaggio sconosciuto con una vita da romanzo, altri particolari sul volume delle Grigne già citato

Sabato 4-11-1944

Mettiamo un po' d'ordine e facciamo pulizia nella nuova dimora: una baita accogliente, ben fatta, ci stiamo comodamente.

Verso le 11 arrivano Ciccio e Massimo con i viveri: un po' di riso, un po' di pane.

Ci mettiamo subito a cucinare: un risotto abbondante, anche se poco condito, si mangia sempre con piacere.

Alle 13.30 arrivano Nino e Piero, ci portano sigarette ed un ottimo fiasco di vino....

Ricevo la lista dei fucilati di Introbio:

Patriota : Besana Carlo : Barzanò (C.Marx)

" : Rubini Benito : Casaro Codesino (B.Croce)

" : Cendali Carlo : Vendrogno (B.Croce)

" : Guarnerio Franco : Trezzo ( 17 anni ) (B.Croce)

" : Bocchiola Nino : Milano (B.Croce)

" : Ronchi Andrea : Carate Brianza( Albiate)

Parte Epifanio per Cortenova per un colloquio con una signorina. Voglio ricostruire una nuova banda partigiana in valle, voglio una rivincita contro questa gente che non sa per chi combatte.

Chiederò consenso ad Al senza il suo parere non farò nulla.

Ci corichiamo presto alle 20 circa, passo una notte infelice, disastrosa, ho un freddo tale che non mi permette di dormire.

Piglio sonno molto tardi, riposo male.

Domenica 5-11-1944

Viene **Rosino(?ndr)** presto a visitarci: mi intrattengo con lui: è uno dei pochi valligiani che con la sua famiglia ci aiuti in questi momenti: la fa con vero piacere, anzi arrischiando tutto.

Nel pomeriggio fa visita la moglie di Piero, Nino, Piero ed altre 2 signorine.

Immediatamente il clima della baita cambia di punto in bianco, risuona un po' di allegria, si cantano le "nostre canzoni", si discute della nostra lotta, dei nostri fini.

E' una settimana che mio padre è stato prelevato, non so nulla di lui, dove sia, cosa gli abbiano fatto. Ci penso spesso, penso pure alla pena di mamma che non conosce un attimo di tranquillità, di pace.

E' la causa comune, superiore ad ogni sacrificio personale, che richiede anche ciò: l'odio accresce si combatterà con più ardore.

Penso di raggiungere fra qualche giorno Al a Vedeseta (bergamasca) per trattare onestamente con lui tutte la questioni ancora pendenti.

Facciamo la solita parca cena, chiacchieriamo un po' poi andiamo a riposare.

Lunedì 6-11-1944

Mario ed Epifanio partono verso le 7 per Biandino per ritiro documenti ivi nascosti e per osservare se la salma di Guerrino non è stata trasportata.

Mi alzo alquanto tardi: lavo le stoviglie, mi pulisco, poi leggo un po' prima di preparare la colazione. Nei momenti di necessità si diventa anche degli ottimi cuochi!!

Sono completamente solo! Ma ormai la solitudine non mi da alcun fastidio, mi sono abituato a tutto, comincio a conoscere veramente la vita con tutte le sue bellezze ma anche nelle sue profonde delusioni.

Il fuoco mi tiene tanta compagnia!

Penso un po' profondamente a casa mia, alla pena che soffrirà Mamma per l'arresto di Papà, a Pina a cui non giungono notizie: scriverò ad esse oggi stesso, lungamente.

La giornata non passa monotona, trovo sempre qualche cosa da fare, ho sempre qualche cosa a cui pensare.

Verso le 14 arriva Piero con il collegatore della Grigna, di cui non ricordo il nome, ho le seguenti notizie: Il Com.te Al deve essere con tutti gli uomini nella zona di Erna (sopra Campo dei Buoi).

La sig. Vera<sup>80</sup> (sorella di Pedro) è stata liberata.

Il Com.te Lino è fuori pericolo, però probabilmente gli taglieranno una gamba.

Incarico il collegatore della Grigna di recapitare a casa la lettera a Mamma e nel frattempo di chiamare urgentemente Ines.

Sono le 20 e Mario e Epifanio non sono ancora tornati da Biandino: che sia successo qualche cosa? Incomincio ad impensierirmi. Finalmente l'ora dei pasti è notte fonda, sono le 21.30: sono loro due: portano i documenti e due fucili da caccia! Quelli raccolti in casa del Fulat

Hanno rivisto parecchi dei nostri: Cecco, Forte, Maddalena, il Dott. Dino, (-----).

Anche ad Introbio si parla di me, di Sam, morto in combattimento.

A quanto si sa il povero Pepp si è ucciso piuttosto che cadere nelle mani dei nazi-fascisti.

I condannati a morte sono partiti da Introbio cantando "Fischia il vento".

I documenti ci sono tutti ancora in buono stato.

Martedì 7-11-1944

La giornata trascorre quieta e calma, verso sera scendo a P.S.P. per avere qualche notizia.

Il dott. Piero se ne è andato perché il nascondiglio non era più tanto sicuro e segreto.

Il tenente che diceva di appartenere al Comitato ( un Visconte) se ne è andato a (---) diretto in Svizzera(!!) lasciando a quanto si dice debiti un po' dappertutto. Anche lui ha abbandonato la lotta insalutato ospite !!!

Il Comm. Ferro è rientrato ad Esino senza salutare nessuno.

Mi riservo di ritrovare tutta questa gente per dirgli ciò che si merita.

Ceno da Piero, poi raggiungo Piero dove mi fermo a dormire.

In giornata è avvenuto il trasporto della salma di Guerrino da Biandino al cimitero di Introbio.

---

<sup>80</sup> Vera è Vera Magni, sorella di Piero Magni. Catturata e torturata a Introbio.



Mercoledì 8-10-1944

Rimango a letto sino alle 15. Riposo più che bene. I miei disturbi alle gambe raggiungono una fase insostenibile.

Questa sera però farò un bagno, potrò lavarmi dopo un mese che non mi spoglio. La ragione di pidocchi di cui sono in possesso è più che abbondante.

Alle 18 circa mi reco dal direttore della filanda ed ho il piacere di buttarmi in una vasca da bagno.

Vengo a sapere che il cadavere del Pepp è stato ritrovato. Lo trasportiamo oggi ad Introbio.

Reca evidenti i segni dei due colpi che si è tirato nella testa. La ferita (----) è al basso ventre.

Ceno ancora dalla sig.ra Giovanna poi alle 22 inizio la salita alla baita.

Arrivo che i compagni dormono già, li sveglia (----) del tabacco, poi dopo le 11 ci addormentiamo.

Giovedì 9-10-1944

Giornata di visite: La sig.ra Giovanna con la sorella e Nino vengono di buon mattino da noi e rimangono a colazione.

Alle 13 mi incontro con la sig.ra Alice: è pronta e disponibile a mettersi al nostro servizio come informatrice.

Anche lei vorrebbe che noi restassimo ancora qui in valle per ricostruire una nuova banda. Si dimostra affabile, gentile, seria.

Sino ad ora (ore 16.30) non ho alcuna nuova né del collegatore che ho inviato a casa né di Ines.

Passiamo la sera fra canti ed in allegria poi alle 19(!) andiamo a letto.

Venerdì 10-11-1944

Mattinata calma e tranquilla. Vengono da noi il Capo (?ndr) e la sorella Rina: discuto con lui circa la fabbricazione dei caricatori dello "sten" e gli do senz'altro la consegna, al più presto possibile si passi alla fabbricazione di una 30^ di caricatori.

Decido di mandare Mario a fare un giro di ispezione in quel di Premana, Pagnona ecc. e di altra parte informazioni circa la dislocazione di Spa, Mina e compagni.

Scendo in paese verso le 14.30 con Mario che in bicicletta raggiungerà la zona fissata, io resterò qui, mentre Epifanio rimarrà per questa notte sola.

In giornata scrivo al Com.te Lario una lettera di protesta per tutto il tempo che stiamo inutilmente perdendo.

Ecco il testo :

" Al Com.te Lario

Dal giorno 21 ottobre da quando cioè dietro Vs. ordine ho raggiunto la Grigna, sono rimasto sempre in collegamento con il Comitato, ma per la verità inutilmente.

Voi sapete quali siano state le ragioni che all'infuori della mia volontà mi hanno costretto a staccarmi dalla mia Brigata: ho ripetutamente fatto richiesta di raggiungere i miei compagni di lotta, mi sono preoccupato con ogni mezzo di allacciare

collegamenti,ma sempre (-----). Sono più che persuaso che il Comitato sa dove il Com.te Al con i Distaccamenti si trovi in questo momento e non riesco a capire quale sia la vera ragione per la quale non me lo si voglia comunicare. Sono più che stanco di informarmi a destra e a sinistra, di starmene con le mani in mano. Vi prego quindi (se ciò mi è permesso) di volermi al più presto comunicare dove certamente posso trovare il Com.te Al ed il Com.te Spa.

(Vi posso assicurare, perché non ho mai abbandonato la valle, che la popolazione per quanto è successo non è per nulla scossa o demoralizzata: è prontissima ad aiutarci per una prossima rivincita) non scritto)

Ho trovato il mezzo di far costruire qui caricatori per armi automatiche tipo "Sten" (parabellum) anzi ne ho già dato ordinazione per una prima fabbricazione. Mi occorrerebbe però un po' di soldi, non solo per questo ma anche per il mantenimento mio e dei 2 compagni che sempre ho avuto con me.

Se non vi è possibile concedermi quelle informazioni che vi chiedo io raggiungerò un'altra zona dove altre Brigate stanno lottando.

Di ciò vi rendo edotto perché il mio gesto non venga considerato come una fuga o tanto peggio come un atto di abbandono armi e diserzione davanti al nemico.

Fiducioso di essere esauditi vi porgo Com.te i miei migliori auguri ed i più devoti saluti.  
Com.te Sam

Sabato 11-11-1944

Mattinata ormai comune in casa di Piero: consegno la lettera per il Comitato al Capo, che la farà pervenire in serata.

Ma da Lecco non è arrivato nulla! Perché?

Risalgo alla baita verso le 15. Trovo sulla strada Berto(?ndr) che mi comunica di avere in testa un colloquio con Romolo che finalmente si è fatto vivo.

Ritrovo quindi Epifanio che è rimasto solo. Con lui passo la serata.

Sarò costretto ad attendere ancora sino a lunedì eventuali comunicazioni, poi agirò senz'altro!

Domenica 12-11-1944

Ore 9, ricevo Berto. Ha avuto un colloquio ieri sera con Romolo, Pedro, Dino<sup>81</sup>.

Sono tutti del mio parere: bisogna ricostruire, pigliarci la rivincita.

La notizia mi dà una gioia grandissima: da un mese sono qui in zona solo per questo! Con domani cominceremo ad agire. Questa sera alle 19 dovrò scendere in casa di Berto per un colloquio importante.

Mattinata tranquilla. A mezzogiorno ci accontentiamo di mangiare 20 castagne a testa, perché in mancanza di condimento non possiamo fare altro.

Verso le 14 arriva Ernesto ( il pastore) e la Dolores che mi recano notizie:

Il Com.te Pepp è stato trasportato sabato ad Introbio, fatto segno a tutto il cordoglio della popolazione.

---

<sup>81</sup> Dino e Aldo Redaelli di Casatenovo

In fianco a lui fu trovato anche il Serg. Magg. Che Pepp colpì alla testa prima di suicidarsi.

Chiacchieriamo ancora del più e del meno poi si congedano.

Alle 17 circa scendo in casa di Piero, poi raggiungo Berto: con grande piacere trovo Vera, il Col. Pini, Romolo, Pedro.

La situazione è questa:

Il Col. Pini è stato ricevuto in modo più che cavalleresco dal Prefetto Caglio ( o Celio? Ndr) il quale ha fatto queste proposte:

- 1) Chi si consegnerà avrà regolari lasciapassare, non sarà disturbato, potrà tranquillamente lavorare in paese e non sarà soggetto né a richiamo alle armi, né alla deportazione in Germania.
- 2) Autorizzazione a formare delle società di spaccalegna in valle senza essere minimamente disturbati.
- 3) Nessuno più ci toccherà purché da parte nostra si cessi da ogni attività.
- 4) Consegna delle armi.

Non possiamo decidere noi cosa si può fare, il Col. Pini andrà in cerca di Al e di Spa, e poi assicura piglieremo una decisione.

Da parte mia ho già deciso da un pezzo.

Il Col. mi assicura che oggi stesso al più presto, si interesserà affinché mio Padre venga senz'altro liberato.

Approfitto dell'occasione che domani Ciccio va a Como, per mandarlo dalla Piera per farla venir qui.

Mando la Sig. Giovanna a casa mia, per notizie e per chiamare qui Ines.

Lunedì 13-11-1944

Scendo nuovamente in paese verso le 15.30 e mi reco in casa di Piero.

Alle 18 parto con Nino e Piero per recarmi dal Sig. S..... di Cortabbio per definire la questione del riso (30 q.).

L'operato del Sig. S..... è pulitissimo: nulla da eccepire; ci offre un ottima cena.

Durante la quale conosco il Cap. A.....( Agente N° 3)<sup>82</sup> con il quale discuto affabilmente.

Ritorniamo verso le 22 ed apprendo che la Sig. Giovanna è ritornata, con lei anche la sorella di Nino.

Ho le seguenti notizie:

Mio Padre è stato rilasciato: però sorvegliato, vogliono il figlio(io) vivo o morto!

Roberto è impaurito e mi raccomanda di non stare ad andare a casa.

Tutto per ora è sistemato.

Mario non è ancora rientrato, sono certo che avrà trovato qualcuno.

Martedì 14-11-1944

Mi avvertono che Mario è ritornato questa notte con altri Partigiani.

Raggiungo subito Taleggio. Trovo Mario con Baren(?ndr), Secondo, Bruno.

---

<sup>82</sup> Forse sono agenti IS (Inglese?)

Piglierò contatto con Piero, Mina e tutti gli altri.

Spartaco è stato silurato, accusato di furto od altro.

La notizia mi stupisce non poco!

Mina è il nuovo Comandante di Brigata, mentre Spa disarmato è passato alla 1<sup>a</sup> Divisione.

Il Com.te Al è già stato in Valtellina ed ora è ritornato in Bergamasca per prendere 2 Distaccamenti.

Ore 14 circa mi reco all'appuntamento con uno del Comitato, ma attendo invano.

Ore 14.30 un signore ed una signora desiderano parlarci: è il fratello di Foini (? ndr) che si consegna a noi.

Ore 18 partiamo tutti per Premana! (---) nevicava abbastanza forte. Passiamo per Cortenova dove mi fermo per cercare un camion, non ne trovo! A Taceno idem.

Ci incamminiamo quindi a piedi, zaino affardellato. Tappa a Casargo dove mangiamo pane e formaggio, poi di nuovo in cammino. Alle 10.30 si giunge a Premana. Trovo Battista T...<sup>83</sup>, il Tia in casa di Armando.

Facciamo da mangiare mentre allegramente si chiacchiera e le ore passano.

Dato che Mina ha « messo al muro » 5 spie i fascisti faranno una puntatina in zona. Il nostro appuntamento è rimandato.

Mercoledì 15-11-1944

La conversazione della notte continua; si giunge alle 5 ore in cui parte la corriera per Bellano.

Piglio con me Mario e decido di ritornare a P.S.P. (Prato San Pietro ndr), mentre Epi (? ndr), (----) e gli altri raggiungeranno la formazione.

Viaggio in corriera tranquillamente! Scendo a Taceno e a piedi raggiungo P.S.P.

La curiosità della gente mi dà ai nervi, tutti a guardare come se fossimo degli esemplari rari!

Vado in casa di Berto e lì mi metto a letto ( ore 9).

Ore 14.30 arriva a trovarmi Ornella<sup>84</sup>! La rivedo con tanto piacere, è così dinamica, tanto simpatica, veramente "partigiana".

Le rendo noto che mi trovo senza alloggio, ed essa mi accetta ben volentieri nel suo albergo a T.

Faccio cena verso le 18.25 in casa di Piero poi mi incammino verso T.

Arrivo puntuale alle 21! Ornella mi attende fuori, essa ha già pronta la torta per me!

Entro accolto da tutti come un fratello; quanta cortesia, quanta bontà in quella casa!

Chiacchieriamo un po', poi verso le 24 andiamo a riposare.

Giovedì 16-11-1944

Riposo magnificamente! Veramente non sono più abituato a dormire su un soffice letto! Ornella è piena di delicatezze, di premurose cure! Mi tiene tanta compagnia.

---

<sup>83</sup> Battista Todeschini di Premana, mentre Armando potrebbe essere Armando Berera

<sup>84</sup> Non individuata

Verso le 15 ricevo la visita di Angelo M.... impressionato ancora dai sistemi N.F.  
Il giorno passa tranquillo. Se i fascisti sapessero che io sono così vicino, portata di mano ...ne farebbero un sol boccone.  
Sono avvertito che il Colon. P. arriverà domani sera ma io non lo vedrò.  
Ore 20.30 vedo il comp. Volta<sup>85</sup> che io so ha tagliato la corda molto velocemente non appena sentito il primo sparo....  
Mi porta l'ordine di raggiungere immediatamente il corpo in Valtellina.  
Mi rende edotto del siluramento di Spa, dell'arresto di parecchi del Comitato. di un eventuale futuro rastrellam...  
Finiamo al giornata chiacchierando allegramente.  
Domani alle 21 Mario mi raggiungerà.

Venerdì 17-11-1944

Giornata tranquilla! Niente di nuovo, vita normale da albergo di primo ordine. Non avrei mai creduto di passare qualche giorno in mezzo a tante comodità, dopo tante peripezie!!  
Ammiro sempre più il profondo senso di patriottismo di Ornella e di tutta la famiglia.  
Attendo Mario e di fatto alle 21 arriva portando tutto.  
Fisso la partenza da T.. per P<sup>86</sup>... per domani sera.

Sabato 18-11-1944

Giornata normale, preparativi per la partenza. Scrivo a Nino ed a Piero ringraziandoli di tutto.  
Alle 18 partiamo ancora a piedi, a Casargo incontriamo N. che ci avverte che Tom è andato in Artavaggio.  
Alle 21.30 arriviamo a P... in casa di T... discorriamo sino alle 24 poi andiamo in una cascina a dormire.

Domenica 19-11/1944

Giornata noiosissima, rinchiusi prigionieri in una cascina... : arriva gente a farci compagnia ma la nostalgia del sole, delle montagne, dell'aria libera non ci abbandona.  
Verso sera apprendo che il Com.te Mina, con il Com.rio Oreste<sup>87</sup> sono a P. di passaggio diretti verso la Val Taleggio dove si devono mettere a contatto con Gastone per risolvere problemi delicati.  
Li raggiungo verso le 18.30. Ci salutiamo molto affabilmente, mi sembra di respirare un'altra aria, trovandomi tra vecchi amici.

---

<sup>85</sup> Volta non è stato individuato.

<sup>86</sup> Potrebbe essere "...da Taceno a Premana.."

<sup>87</sup> Oreste non è Oscar Barindelli, anche lui Oreste come nome di battaglia. E' sicuramente un milanese, militante del PCI, non individuato

Facciamo una lauta cena poi discorriamo un po'. Sono messo finalmente al corrente dell'affare "Spartaco"<sup>88</sup> per filo e per segno.

So i suoi scherzetti ed ho tutti i miei dubbi, se se la caverà al processo ...partigiano. Presento a Mina le difficoltà di un viaggio sul fondo valle, ed allora si decide di partire tutti assieme per Tr....

Lunedì 20-11-1944

Ore 6 partenza da Premana; neve gelata zaino affardellato...La marcia continua senza sosta, ancora per circa 4 ore abbondanti. Man mano che si sale la neve aumenta, la fatica cresce sempre più.

Però la gioia che provo nel sapere che vado a rivedere il caro Com.te Al. Ges. (---) Piero<sup>89</sup>, mi da la forza per continuare.

L'ultimo pezzo è terribile, la neve è fresca. m. 1.50! Alla Bocchetta di Trona soffia una bufera terribile, eppure bisogna andare.

Alle 12.30 arrivo finalmente al Comando e rivedo finalmente Al e Ges : mi accolgono con gioia veramente sincera, è come se ci incontrassimo tra fratelli !! Il Com.te Al. mi sembra un po' esaurito, però la sua fede è intatta. Noi siamo dei più vecchi non possiamo cedere, saremmo dei pazzi.

Al mi mette al corrente di parecchie cosette interessanti: Gastone ed il suo incompatibile comportamento con la nostra lotta.

Bisogna disarmare la Hissel !

Spartaco silurato in pieno, in attesa di processo, gravi colpe a suo carico.

Cambio di zona, andremo tutti in Valtellina sulla sponda opposta dell'Adda.

Martedì 21-11-1944

Mi metto al corrente della situazione della Brigata; si va ancora bene nonostante tutto.

Al è alquanto ottimista, Mina lo aiuta in tutto.

Abbiamo notizia di un nuovo rastrellam. In Valtellina proprio sul nostro versante.

Si tiene un consiglio generale: mi si chiede se è possibile costituire una Brigata in Valsassina; rispondo di sì ma senza un imminente pericolo di rastrellamento.

Si decide di passare i ponti dell'Adda e congiungersi con la 1<sup>a</sup> Divisione.

Mina con Oreste partiranno per la Bergamasca al fine di risolvere o diplomaticamente o mano armata, la questione "Issel".

Il Com.te Al mi informa che vi sono lanci assicurati a breve scadenza: è opportuno rimanere in zona con un Distaccamento.

Mi porterò a S.Rita<sup>90</sup> con il Minonzio (distaccamento ndr)

<sup>88</sup> Su questo problema non si sa nulla, Spa (Spartaco Cavallini) viene estromesso da comando della 55<sup>a</sup> brg. Rosselli in concomitanza con la ribellione dei partigiani di Giumelli contro Nicola (Dionisio Gambaruto) comandante della 1<sup>a</sup> div. Garibaldi Lombardia. Su questi problemi l'unico scritto è di F. Giannantoni e M. Fini La Resistenza più Lunga

<sup>89</sup> Piero è Piero Losi che è nella zona di Premana

<sup>90</sup> Il rif. privato S. Rita è alla bocchetta della Cazza tra la val Biandino e la val Varrone. Era il ricovero dei minatori delle vicine miniere di ferro riattivate durante il periodo dell'autarchia

Mercoledì 22-11-1944

Giornata normale: a sera ho con Al e Mina un contatto veramente personale, amichevole: apprezzo con Mina ancora una volta le ottime qualità del Com. Al, l'uomo (------) e non si deve abbandonare!

Al ascolta tutto e volentieri si confida anche con noi: Mi affidano nuovamente il comando di Btg. della "Rosselli" in attesa di passarmi altrove per la formazione di una nuova Brigata.

Si decide di rinunciare a tenere il "Minonzio" in zona e di sfilare tutti oltre l'Adda.

Parte la staffetta verso le 21 ma non si sa se arriverà in tempo.

Ad ogni buon conto (----) partenza è fissata per domani alle 6.

Giovedì 23-11-1944

Ore 4,00 arriva il "Minonzio".

Ore 7,00 parte il Com.te Al (------)

Ore 9.30 parte Mina per la bergamasca.

Ore 13.10 parto per S.Rita, c'è sole, la pista è ben battuta, ma segue una strada che è per camosci: lo zaino è affardellato al completo, fatico non poco fra uno stato di neve che supera i 60 cm.

Ho rivisto con gioia ed anche con orgoglio i Patrioti Pucci ed Aldo<sup>91</sup> i più giovani ma coloro che si sono dimostrati i più energici. Li abbraccio e bacio entrambi; con loro c'è anche Bruno ed altri.

Arrivo alle 16.30 alla baita accolto molto bene dai Comandanti e dai Patrioti.

Mi intrattengo con essi in lunga conversazione, mi accorgo però che il morale è (----), sono tutti valligiani, quindi dovrebbero essere abbastanza duri!

Cantiamo le nostre canzoni pensando ai nostri morti.

I preparativi per il "L" sono già compiuti speriamo in Dio!...( e non negli Inglesi! ).

Ricevo dal Com. Divis. £ 5000.

Venerdì 24-11-1944

In mattinata mi reco con il Com.te del "Minonzio" ( Robinoud)<sup>92</sup> in valle per definire la zona di lancio. Approfito per visitare ancora una volta le rovine di Biandino. Incontro Fulvio con il curato di Introbio. Ho da lui tutti i particolari sulla morte dei 6 fucilati di Introbio.

"Non un'imprecazione, non un lamento" così essi sono morti.

La salma del Com.te Pepp non è ancora tumulata perché non si hanno le generalità.

La Bice altra martire della rabbia nazi-fascista è stata liberata ieri.

Mando Mario in basso per ricupero biancheria.

Il Com.te Piero non ha potuto seguire la Brigata nel suo trasferimento oltre l'Adda perché ammalato ed è arrivato a Trona<sup>93</sup>: mi desidera vedere.

<sup>91</sup> Aldo, ma a volte Dino

<sup>92</sup> Robinoud non rintracciato

<sup>93</sup> La bocchetta di Trona mette in comunicazione la val Varrone con la val Gerola. Qui probabilmente si parla della diga del lago di Trona e delle abitazioni dei guardiani della diga.

Novità importante nessuna.

La serata è magnifica; una stellata ed una luna mai visti: arriveranno questa notte ?  
Speriamo !!!!

Sabato 25-11-1944

Parto verso le 3 per recarmi a Trona a salutare il Com. Piero.

Paesaggio fantastico, neve bellissima, incomincia nuovamente a nevicare, ciò che non ci vuole..... E' un'ottima camminata fra un paesaggio fantastico.

Abbraccio con vero entusiasmo Piero ragazzo di fede granitica: mi presenta la moglie.

Discutiamo un po' dei nostri problemi, la Brigata è passata indisturbata.

Le squadre volanti lasciate sul nostro versante hanno impegnato durante la notte i presidi Fascisti con una sparatoria durata oltre 2 ore.

Io dovrei assumere il Comando della "Rosselli" oppure della nuova Brigata che si deve costituire.

L'ex Com.te Spa è ormai spacciato sotto ogni aspetto: manca solo il verdetto per la sua fucilazione!! Che tramonto improvviso ed ignominioso!!

Il Com. Torre è abbattuto, non ha più energia! La Brigata ha attraversato un attimo grigio, si è arrivati al terribile pericolo dello sbandamento ma si è saputo sorpassarlo.

Grandi eventi ci attendono, occorre però lavorare con alacrità, ed in profondità.

Faccio colazione in compagnia poi verso le 11.30 inizio il viaggio di ritorno.

Raggiungo S. Rita verso le 14 accolto come sempre con grande affabilità.

Verso le 19 mi arriva l'ordine di partenza per colpo G.A.P. contro Canclini.

Partirò domani in mattinata.

Domenica 26-11-1944

Ore 8 arriva Pucci con una sgorba di roba : indumenti vari per i Partigiani raccolti in valle.

I buoni valligiani non ci dimenticano sanno che viene l'inverno ed i "loro ragazzi" hanno freddo.

Mi avvisa pure che vi è una persona cara che mi attende giù: non so chi pensare poi so che è Pina.

Vado giù subito: la incontro con tanto piacere, sono diversi mesi che non la vedo. Non è per nulla cambiata, ho la netta impressione che i suoi sentimenti siano fortissimi: accetta subito di fare la "collegatrice". Mi racconta qualche cosa circa mio padre: ha vissuto anche lui la sua odissea tragica.

La questura mi cerca sempre con tanto zelo.....

Verso le 11 noto una pattuglia che spunta verso il Tavecchia: non riesco a capire chi possa essere; quando sono vicini riconosco il Com. "Carletto" del "Casiraghi".

Ho subito la netta impressione di cosa sia successo: i nostri hanno battagliato in Val Taleggio contro la "Hissel".

Ho i primi particolari:

La situazione si era resa insostenibile, si era ormai ai ferri corti, era necessario un rapido intervento perché Gastone si era accorto di tutto e si teneva pronto.



Nell'azione di disarmo, fallita in (----), i caduti "Gilera" del "Casiraghi"<sup>94</sup>.

I nostri si sono ritirati.

Mentre si svolgeva detta operazione il Com.te Cleto, Pasquino<sup>95</sup>, Tom<sup>96</sup>, Francio<sup>97</sup> erano in casa di Gastone per un colloquio e relativo prelevamento in sede dell'esimio Comandante.

Non si sa cosa sia successo di loro, certamente non gli è capitato nulla di buono.

Temo molto per loro, Gastone certamente li fucila.

Abbraccio tutti gli uomini, il fedele Edoardino<sup>98</sup>, il Com.rio Elio, tutti quanti questi ragazzi sono magnifici: hanno marciato 3 giorni nella neve, hanno dormito all'addiaccio eppure hanno ancora tanto entusiasmo.

E di Mina che ne sarà? Certo arriva molto in ritardo; non vorrei che gli capitasse qualche cosa di poco simpatico.

Verso le 13 parte Pina per Int. (Introbio? Ndr), veramente le ho fatto poca compagnia ma non è colpa mia, ho tante cose per la testa.

Mario parte per l'azione contro Canclini<sup>99</sup>, è giocoforza che io rinunci in quanto l'arrivo di questi uomini mi dà da pensare.

Ci rechiamo tutti a S.Rita: siamo in 70 ! Gli uomini sono stanchi, affamati, ci arrangiamo come si può, con vero spirito Partigiano.

Elio mi informa di tutto quanto è successo.

Il Patriota Aldo si ferisce piuttosto seriamente ad una gamba e viene ricoverato ad Introbio.

Lunedì 27-11-1944

Ore 4 la sentinella mi sveglia di soprassalto! Ci sono gli aerei in zona!

Mi alzo improvvisamente si sente chiaro il rumore di un aereo, seguito poi da altri. I fuochi di segnalazione sono immediatamente accesi : essi girano insistentemente in zona sono le 4 e 35 ma non lanciano.

Verso le 8 parto con Elio, Tilly, Piero ed altri per Trona al Comando.

Dopo lunga discussione, riconosciuto che ciò tornerebbe di grandissimo vantaggio per la II Divisione, parto alla volta della Grigna per recupero armi.

Con esse sarà ricostruita un'altra Brigata di cui molto probabilmente ne assumerò il Comando.

Alle 15 lascio il Comando Divisione, alle 16.10 sono al S.Rita, dò tutte le istruzioni, preparo lo zaino, poi parto immediatamente per P.S.P. (Prato S.Pietro ndr) da dove raggiungerò la Grigna.

Alle 19.30 entro in casa di Piero a P.S.P. dove sono accolto con tanta familiarità.

---

<sup>94</sup> Gilera è Ricci Andrea nato il 21/8/1923 a Grumello del Monte (Bergamo), residente a Sesto S. Giovanni via Bergomi n. 8

<sup>95</sup> Pasquino potrebbe essere Pasquino Renato nato il 15/9/1921 a Stresa Borromeo ( Novara) – residente a Milano Viale Regina Elena 32. Nel ruolino del dist. Casiraghi però, il suo nome di battaglia è Renato

<sup>96</sup> Tom è Eugenio Tagliabue di Cinisello Balsamo

<sup>97</sup> Francio è Magni Francesco di Introbio.

<sup>98</sup> Edoardino è Villa Edoardo di Casatenovo

<sup>99</sup> Uomo della GNR di Bellano, verrà processato a fine guerra.

Sono passato oggi davanti alla prima tomba dell'eroico Guerino, ho vissuto ancora una volta la tragica sera dell'11 Ottobre quando assistito fraternamente egli in piena lucidità di mente cessava di vivere.

E' stato un viaggio magnifico, fatto di gran galoppo. Ho coperto in brevissime ore una distanza notevole.

Il problema del ricupero armi mi dà alquanto da pensare, però lo voglio a tutti i costi risolverlo nel miglior modo possibile.

Trascorro la sera in casa del Capo.

Martedì 28-11-1944

Giornata di completo riposo: mi alzo solo alle 17! Sono alquanto riposato pronto già per iniziare un altro viaggio.

Attendo Mario.

Mi reco dal Ghenga (? ndr) per discutere un po': vi è sempre quel famoso della radio di C. che desidera parlare con uno di noi.

Sarei propenso a vederlo domani sera, però non mi fido troppo.

Mando un ragazzo in Grigna per vedere un po' cosa c'è e cosa si può recuperare.

Speriamo che Travaglini ci sia ancora e così si possa fare qualche cosa.

Mi ritiro poi in casa di Piero.

Lascio £ 500 al Patriota Secondo<sup>100</sup> (? ndr).

Mercoledì 29-11-1944

In mattinata ricevo la visita di Alice<sup>101</sup> che rivedo con tanto piacere, mi offre ancora una volta i suoi servigi che accetterò senz'altro ma più tardi.

Resto poi tutta la mattinata solo, in assoluto riposo.

Verso le 14 ho un'altra visita, improvvisa ma tanto gradita. Piera<sup>102</sup>.

E' un po' emozionata, ansiosa, ha saputo che domani o dopo la questura verrà a prendermi a Cortenova. ( come fanno poi a sapere che io sono qui non riesco a capirlo).

Verso le 16 se ne va ad Int...a riposare.

Nella sera vi è un primo allarme, una macchina in paese! Salto per precauzione giù da una finestra: raggiungo il bosco: ma poco dopo il Capo mi richiama: tutto è calmo.

Raggiungo Ghenga: trovo Pedro alquanto dimagrito che mi spiega tutta la sua storia alquanto dolorosa e triste.

Lo invito a dire a Romolo che rientri al più presto in formazione.

Mangiamo qualche cosa dal Capo poi piano piano raggiungo una baita sopra P.S.P.. e li ci addormentiamo.

---

<sup>100</sup> Non Individuato

<sup>101</sup> Alice è Combi Alice di Cassina Valsassina

<sup>102</sup> Piera non è stata individuata

Giovedì 30-11-1944

Ore 7.30 partenza per la Grigna: piano piano ci portiamo in vetta: alle 12 sono in Gardata ma non trovo nessuno: anche qui tutto è bruciato, sconvolto dalla rabbia nazifascista.

Ci riposiamo un po', poi ci incamminiamo verso l'Elisa, probabile rifugio del Dott. Travaglini e degli altri superstiti.

Da alcuni boscaioli che mi offrono pane, ho precise indicazioni di dove si trovano.

Li raggiungo senz'altro: trovo il Dottore intento alla cucina, che mi accoglie con sincero entusiasmo.

Entro subito in argomento e con piacere vengo a sapere che lui è in possesso di: 1 M.P. con 300 c.t. (caricatori ? ndr), 20 fucili con munizioni, 1 F.M. con 300 c.t., 1 apparecchio radio in ottime condizioni, 1 mortaio.

Per essere appena giunto sono alquanto soddisfatto di quanto c'è.

Sono quasi certo di trovare anche tutto ciò che per ora manca.

Essi, un francese Jan, un disertore tedesco, un ferroviere austriaco, un appuntato di Sardegna, hanno vissuto sino ad ora in condizioni ben precarie, dimostrando un grande senso di adattamento ed anche un attaccamento alla lotta che tutti i popoli combattono per la liberazione.

Per me provo un certo senso di vergogna nel dover constatare ancora una volta che gli unici che disertano la lotta sono gli italiani.

Mangiamo qualche cosa, un po' di brodo, poi ci sdraiamo: sono le 18.00! ma sono tanto stanco.

Mi addormento quasi subito e dormo benissimo.

Siamo in 7 sdraiati su un pavimento di una misera baita, sulla porta una coperta, nei vari buchi dei muri ne mettiamo delle altre per ripararci un po' dall'aria che è alquanto fredda.

Non sono questi i sacrifici che possono farci indietreggiare o tanto meno rinunciare alla lotta che abbiamo con tanto entusiasmo intrapreso.

Venerdì Dicembre 1-12-1944

Mi sveglio alle 7 !! Ho dormito più di 12 ore. Sono alquanto riposato, l'umore ed il morale però sono sempre alti.

Incomincia un altro mese ! Il mese di Natale che non so ancora dove lo potrò passare, certamente fra le nevi in mezzo ai miei vecchi amici di lotta.

La giornata passa tranquilla; chiacchiero volentieri con Jan, faccio con lui un po' di conversazione in francese.

Mando una lettera a Cesana, era Com.te di Btg della disciolta "Poletti".

Ho urgente bisogno di vederlo per sapere dove ha nascosto le armi.

Voglio nel più breve tempo possibile sbrigare questo trasporto di armi, dove maggiormente necessitano.

Nulla di eccezionale.

Consegno al Dott. Travaglini £ 3000.

Sabato 2-12-1944

In mattinata aiuto Jan e Oreste<sup>103</sup> per la courvèe dei viveri. Nel frattempo mando Mario in cerca di Ghigna che certo può sapere qualche cosa.

Vengo a sapere che Oreste B..... è stato in questi giorni a Som.....: mi incammino anch'io in cerca di Mario e Ghigna perché ho fretta di scendere in paese.

Li trovo verso le 13 : piglio accordo con Ghigna che sarei sceso in paese verso le 17.

Con Mario attendo che passi qualche ora, visitando i luoghi (.....), poi piano piano ci dirigiamo verso Som.... Aspettiamo Ghigna al posto convenuto, poi con lui raggiungiamo la sua casa: siamo accolti dalla numerosa famiglia con sincera simpatia, è la seconda volta che entro in questa casa, eppure mi sembra di essere in casa mia!

Facciamo una lauta cena rivedo diversi vecchi conoscenti: Isidoro, (----), Bocia<sup>104</sup>, ecc.

Li interrogo tutti su ciò che mi interessa ma non riesco a cavarne nulla.

Nessuno sa niente !!

Ciò mi sembra alquanto strano; mi trovo davanti alla solita e per me incomprensibile gelosia delle armi.

Questi valligiani non ne vogliono sapere di lasciarle, d'altra parte non vogliono sparare!

Incomincio a dubitare di poter riuscire a cavarne qualche cosa<sup>105</sup>. Vado a riposare in cascina verso le 23 e nonostante il freddo pungente con una sola coperta mi addormento profondamente.

Domenica 3-12-1944

Mi alzo verso le 9. Passo la mattinata chiacchierando allegramente. Nel pomeriggio ho un colloquio verso le 16 con il Col. Pini: spiego a lui il perché del mio ritorno in zona, l'incarico ricevuto e trovo in lui una certa renitenza.

Mi spiega che stanno costituendo una squadra di valle, che le armi servirebbero qui, che è opportuno avere il permesso del Com.te Lario<sup>106</sup> ecc.

Le cose vanno per le lunghe: stendo un rapporto al Com.te Lario, su quanto intendo fare e lo consegno a Franco e Guido ( figli di Pini ) nella sera stessa.

Sono parecchi giorni che sono qui e in effetti non ho concluso nulla : ho una voglia matta di risolvere la situazione di prepotenza ma siamo solo in 2.

Non mi resta altro che assoggettarmi al volere di questa gente, che mi dà la netta impressione, non capisce niente di fatto di lotta partigiana !

Lunedì 4-12-1944

Nulla di (----) in mattinata. La passo ancora in casa. Verso le 14 si bussa alla porta : odo distintamente i repubblicani ! Cerco subito la rivoltella, l'ho lasciata vicino al camino! Scorgo sulla porta il tipico basto ( basco ndr ) della "Muti", mi sento perduto, poi entra un repubblicano, lo riconosco è (---) ex partigiano fuggito ora della Muti. Mi tranquillizzo. Certo che se avessi avuto la pistola a portata di mano, avrei sparato.

<sup>103</sup> Oreste è Barindelli Oscar di Lierna

<sup>104</sup> Non sono stati individuati

<sup>105</sup> Sulla querelle di queste armi vedi anche il già citato volume sulle Grigie

<sup>106</sup> Lario è Umberto Morandi, comandante del Raggruppamento Brigate Garibaldi Lombardia 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> div.

Verso le 15.30 entra un ragazzo e mi avverte che il Dottore<sup>107</sup> mi vuole subito, perché è giunta una staffetta dalla Valsassina che annuncia di rientrare subito, dato che i nostri sono stati attaccati ed hanno subito perdite. Penso al "Minonzio" a S.Rita e faccio una corsa dal Dott.

Lo incontro che sta scendendo verso Man... per pigliare il treno per Milano ed ha una grande notizia : sabato sera è avvenuto in località Era (Grigna) un lancio e già si sta trasportando la merce! Resto stupefatto ed indignato! Il Colon. è al corrente di tutto eppure ieri non mi ha detto nulla! Mi sembra molto strano che coloro che sono in montagna, che si battono e muoiono non possano trasportare le armi; mentre coloro che hanno piegato e si sono consegnati debbano armarsi. Corro nella notte stessa in Era e li trovo una squadra di ex partigiani addetta al trasporto. Dico loro tutto ciò che penso, sono arrabbiatissimo, trascorro la notte con loro.

(-----)

Martedì 5-12-1944

Sono sempre in attesa di una risposta da parte di Lario, che non è ancora giunta. Mando Mario a Somana per sentire qualche cosa. Ho deciso di partire domani alla volta del Comando perché sono nauseato di tutto quanto sta succedendo qui: avrei voglia di abbandonare tutto ed andarmene tranquillamente a casa mia: non lo faccio perché verrà pure il giorno che anche noi potremo dire la nostra parola.

L'appuntato mi avverte che il Dottore è partito per Milano: ha deciso che tutti partiranno.

Mi addormento subito, presto, sono stanchissimo.

Mercoledì 6-12-1944

Ore 8. Arriva Mario da Somana: devo scendere immediatamente perché il Colonnello e Carloni desiderano parlarmi.

Partiamo subito alle 10.30 sono sul posto: trovo a S.Maria<sup>108</sup> il Colonnello che mi consegna 2 lettere, una per il Comando, una per me. Mi si concedono poche armi < è chiara la (-- valligiano) esprimo tutto ciò che penso poi lo lascio e decido la mia partenza.

Raggiungo la baita, mangio qualche cosa, poi alle 13.30 parto per P.S.Pietro.

Viaggio abbastanza bene, raggiungo Prada(Bocchetta di...ndr) e scendo come un bolide.

Alle 17 sono già giù in valle.

Incontro il famoso Antonio<sup>109</sup> ed il fratello, parlo con loro, mi convinco che non è poi una spia come lo si descrive.

Raggiungo così la casa del Capo: suscito allegria, cominciavano già a pensare male per il mio ritardo.

Vedo Berto, Bery, Piero, tutti quanti discutiamo allegramente e tratto per la courvèe delle armi.

<sup>107</sup> Il dottore è Carlo Travaglini, anche Luca

<sup>108</sup> Per tutti i riferimenti ai luoghi delle Grigne rimando al volume già citato.

<sup>109</sup> Antonio non è stato identificato

Mario arriverà domani alle 14 con le armi. Mi corico tardi stanchissimo.

Giovedì 7-12-1944

Riposo tutto il giorno. Nel pomeriggio arriva Nino, Alice, Giulietta<sup>110</sup>. Nino mi dà alcune novità: Nazario - V.C. al "C.Marx" arrestato e proposto per la fucilazione.

In paese spira aria poco buona.

La questura mi cerca sempre, ha tutti i miei connotati, però a mio padre non fanno più nulla.

Alice mi porta un bel maglione, con la lana che F. di Lecco mi ha regalato.

Dietro sua insistenza accetto l'invito a cena per le 20.

Vado con Mario, Nino. (----), (----) vi è molta allegria sono convinto che anche qui mi vogliono molto bene.

Ritorniamo tardi; fisso senz'altro la mia partenza per domani all'alba.

Venerdì 8-12-1944

Ore 5/15 sveglia! Mi alzo per partire per il Comando: piove, la neve si scioglie formando pantano.

Cammino alquanto spedito. Mi fermo a (----) in una casa, poi riprendo.

La neve aumenta man mano che si sale, però cammino sempre.

Arrivo in Biandino e la neve è già alta, non c'è più pista, attacco la salita alle Tre Croci<sup>111</sup> e devo battere tutta la pista! Non vi è segno di persone: dubito che tutti se ne siano andati!

Alle 12 arrivo a destinazione. Ci sono tutti! Sono bagnato fradicio: gli uomini sono contenti del mio arrivo.

Mando Pucci in licenza, gli do 500 lire.

Nel pomeriggio tento di andare al Comando, facciamo un po' di strada poi 2 valanghe ci chiudono in mezzo e mi costringono a ritornare. Sale la bufera, la neve fischia maledettamente, siamo bloccati qui!

Ritorno ancora al S.Rita a malincuore devo rinunciare a raggiungere il Comando.

La neve fischia mista alla bufera, non ci si vede ad un passo di distanza!

Per tutta notte essa infuria, alla mattina la baita è sommersa!

Sabato 9-12-1944

Il tempo si è rimesso: decido con il Com.te Italo<sup>112</sup> di partire. Si parte alle 9.30 battiamo una pista faticosissima, la neve è altissima, il pericolo delle valanghe immenso, eppure proseguiamo normalmente.

Una grossa valanga scende 100 m. avanti a noi: è di un effetto magnifico, ma terribile.

Alle 15.20 arriviamo al Comando 6 ore per percorrere una distanza che in tempi normali richiedeva 1 ora e minuti.

<sup>110</sup> Giulietta non è stata identificata

<sup>111</sup> Tre Croci, anche bocchetta della Cazza

<sup>112</sup> Italo non è stato individuato

Al Comando trovo Oreste, Renato, (----) ecc. Il I<sup>^</sup> Btg si è sfasciato. Dietro un attacco fascista: la Brigata deve essere andata in Svizzera con la I<sup>^</sup> Divisione.

Per ora non si hanno notizie precise, ma sembra che tutto sia andato in fumo.

Tutto da rifare! E lo rifaremo, con quella caparbieta che è una delle nostre doti! Non posso concepire che il lavoro di 14 mesi, sia lasciato cadere così (-----)

Il Com.rio Elio è fuori in missione, attendo che rientri. Mina tornerà presto con altri armati.

La giornata passa tranquilla in conversazioni sui nostri urgenti problemi. Tutti hanno la ferma convinzione che ci si può rifare.

Domenica 10-12-1944

Giornata tranquilla, nessuna novità degna di nota. Ritorna Mario da P.S.P. dopo aver messo tutto a posto. Prosegue il lavoro di ricostruzione, siamo tutti concordi nel voler instaurare un nuovo regime con una ferrea disciplina, base di successo di tutto.

Siamo in attesa di notizie: non si sa cosa sia successo di preciso al di là dell'Adda! Dove sarà la nostra Brigata? Questo è il problema che ci assilla.

Lunedì 11-12-1944

Arrivano Elio e (--) essi ci portano queste novità:

La Brigata "Poletti" con la I<sup>^</sup> Divisione sembra sia passata in Svizzera!

Il Com.rio Piero è sano e salvo oltre Talamona! Arriverà a giorni.

La notizia ci scambussola. Anche il Com.te Al è passato al di là? Siamo rimasti qui soli con 80 uomini: si tratta di ricominciare da capo.

Ci troviamo davanti a problemi alquanto complessi: abbiamo bisogno di tante cose, di tutto.

Ci raduniamo subito in consiglio, si tratta di decidere dove metteremo i vari Distaccamenti, come alimentarli, come organizzarli.

Siamo tutti d'accordo che occorre avere a nostra disposizione un forte capitale, cifre alquanto robuste, per iniziare un'opera di corruzione fra i fascisti.

Avremo un contatto con il R. Divisioni, dove esporremo chiaramente ciò che ci occorre, ciò che è essenziale per vivere, per esistere.

Se non ci sarà concesso andremo oltre.

Stiamo naturalmente attraversando una crisi, che potrebbe sfociare nel disastro! Siamo tutti concordi e decisi di opporci con tutte le nostre forze per resistere e sussistere!

Martedì 12-12-1944

Nessuna novità! Continuiamo le nostre riunioni per discutere il modo ed il mezzo più rapido per ricostruire e risorgere quale unità combattente.

E' triste ma dobbiamo ammettere che siamo usciti da 2 mesi di ininterrotti rastrellamenti semi-distrutti!

Della I<sup>^</sup> e II<sup>^</sup> Divisione non rimane che uno sparuto nucleo armato.

In serata arrivano 2 Comandanti delle "Squadre d'Assalto" Mario e Bruno.

Le notizie che ci portano non sono tanto buone:  
è quasi sicuro che la "Rosselli" è passata al completo oltre frontiera.  
Discuto con Oreste sino a mattina inoltrata : alle 4 !!  
Non posso rassegnarmi a vedere che un lavoro di 8 mesi debba cadere così improvvisamente.

Mercoledì 13-12-1944

In mattinata nulla di notevole: si deve passare immediatamente all'azione cospirativa di corruzione con qualunque mezzo. Si decide la mia partenza per C... allo scopo di agganciare i R.T. esistenti nella zona.

Parto con Mario alle 13/30 sempre neve e bufera in aumento però camminiamo alquanto speditamente.

Giungiamo alle 16.30 ai Forni<sup>113</sup> dove incontro dopo quasi 1 mese Battista discuto con lui ed ho delle notizie poco buone, tutta la Valsassina è presidiata dai fascisti: Margno, Taceno, Primaluna, Introbio.

Sono del parere che vi sia in vista un nuovo rastrellamento.

Non appena giunge la sera, ci avviamo verso Premana, andiamo in casa del Titin (? ndr) che ci accoglie (con ndr) alquanto paura. Mangiamo un piatto di minestra, poi vado in casa di Armando si mangio nuovamente poi si discute, indi verso le 24 la solita baita partigiana, con un letto di foglie ci accoglie. Rimando il mio viaggio in valle in attesa di tempi migliori.

Giovedì 14-12-1944

Sveglia alle 10.30, poi piano piano ci avviamo nuovamente verso Trona.

La bufera della notte ha ricoperto la pista: dobbiamo batterla nuovamente!

Piano piano si sale: alle 15 siamo alla Bocchetta, alle 15.45 siamo al Comando spiego il perché del mio ritorno: sento Gek<sup>114</sup>, noi siamo fermamente convinti che vi è un nuovo rastrellamento in vista.

Giungono altre notizie che ce lo confermano.

Ci riuniamo immediatamente:

Oreste, Sam, Elio, Gek.

Dobbiamo discutere e discutiamo come lo si può affrontare: gli uomini senza scarpe, senza viveri di riserva, non vi sono basi con rifornimenti, neve alta, scarsità di munizioni.

Ci sarebbe una sola via di salvezza: il patto di non aggressione che ci offrono i tedeschi.

Nessuno di noi però non ne vuole nemmeno sentir parlare.

Scartata questa eventualità non ci resta che questa alternativa: perdere gli uomini o perdere più tardi uomini ed armi.

<sup>113</sup> Sono i Forni di Premana, Battista è Battista Todeschini.

<sup>114</sup> Gek è Federigo Giordano



Sacrifichiamo gli uomini: mandiamo a chiamare il Com.te, Comm.rio e V.Com.te dei 2 Distaccamenti e li mettiamo al corrente, dopo aver reso noto a loro le ragioni che ci spingono a ciò, delle nostre decisioni.

I Distaccamenti verranno disarmati e gli uomini si consegneranno.

E' dolorosissimo fare ciò, ma è di capitale importanza, perché solo così possiamo salvare una base e le armi.

Decidiamo pure di dividerci in nuclei sino a che il pericolo imminente sia scomparso.

La decisione è presa in pieno spirito democratico: di ciò viene steso un ampio rapporto per Mina.

Purtroppo la sospensione dell'offensiva Inglese sul fronte italiano ha permesso ai fascisti di attaccarci con forze preponderanti e di annientarci.

La Brigata "Rosselli" è passata al completo in Svizzera con tutte le armi.

Siamo rimasti solo noi, abbandonati da tutti. Continueremo in pochi soli ma decisi a tutto.

Lavoreremo clandestinamente, a fondo, ma ci prepareremo per la rivincita.

Venerdì 15-12-1944

In mattinata arrivano gli uomini dei vari distaccamenti, nessuno se ne vuole andare, dobbiamo spiegare lungamente le necessità che ci impongono di fare ciò, i ragazzi non sono convinti, qualcuno piange!

Forzatamente se ne vanno, scendono quasi tutti a Gerola, si presenteranno a Morbegno.

Tutto è scomparso: la "Rosselli" è sciolta! Rimangono solo i Comandanti e pochi fedelissimi.

Nel pomeriggio scendo con Oreste, Gigi, Polonia<sup>115</sup>, Edoardino e Maria<sup>116</sup>.

Io dovrò raggiungere la Valsassina, per vedere quale lavoro si potrà svolgere.

Ci fermiamo ai Forni e raggiungiamo i Barconcelli dove alloggiamo.

Per me oggi è una giornata di lutto: tutto il nostro lavoro è sciolto, siamo distrutti!

Risorgeremo? Ne sono più che (-----) convinto.

Sabato 16-12-1944

Giornata tranquilla. Riposiamo in una bella casetta con ogni comodità: arrivano Armando, Battista che ci portano i viveri.

Nulla di notevole.

Domenica 17-12-1944

Nulla di notevole. Armando e Battista vengono a trovarci. Rimaniamo sempre noi soli.

<sup>115</sup> Polonia è Pietro Gilardi di Rancio (Lecco). Verrà poi catturato e inviato in campo di Concentramento

<sup>116</sup> Ci sono troppe Marie per individuarla!

Lunedì 18-12-1944

Ore 9, Romeo<sup>117</sup> mi avverte che è arrivato Oreste dalla sua visita: mi attende ai Forni. Mi reco subito da lui: lo trovo alquanto male: ha sofferto per due giorni febbre e dolori in gola. Partiamo per il Lago d'Inferno, verso le 11.

La salita avviene faticosamente, causa il malessere di Oreste, giungiamo in Bocchetta alle 15!

Raggiungiamo il lago, da dove tutti se ne siamo andati. Non troviamo nessuno, né Gek, né Elio, che come d'accordi dovevano trovarsi anche loro qui oggi.

Non abbiamo quindi notizie e nemmeno i soldi. Verso le 17 telefonano da G<sup>118</sup>... se noi ci siamo ancora, se abbiamo ancora viveri!

Chi telefona non dice il nome, noi facciamo quindi rispondere che non c'è nessuno.

La serata passa quindi monotonamente. Più tardi ci si telefona ancora da G... è la Jole<sup>119</sup> che è venuta su lì in cerca di Mario (-----) che aveva soldi e lettere per noi da parte del Comitato di L.N. Sale da noi e ci dà qualche notizia.

Ci avverte che domani mattina con ogni probabilità vi sarà una puntata concentrica sul lago, sia da Gerola che da Premana. Se ne va verso le 22.

Con Oreste discuto lungamente sulla nostra situazione che è alquanto triste! Siamo convinti però che risorgeremo più forti di prima.

Martedì 19-12-1944

N.N.

Mercoledì 20-12-1944

Ci alziamo per tempo e in previsione di essere circondati decido di trasferirmi a S.Rita almeno sino al pomeriggio. Partiamo alle 8.30 giornata magnifica, sole caldissimo.

Raggiungiamo verso le 10.30 la baita ci rechiamo, in vetta e lì pigliamo il sole, mentre attendiamo che Romeo ci porti il rancio, odo in valle il vociare di diverse persone.

Nonostante la nebbia, approfitto di una schiarita, per scorgere nei pressi del Ponte di Val Varrone un crocchio di persone, che subito definiamo fascisti.

Cambiamo posizione, ci mimetizziamo dietro 2 sassi in cresta poi incominciamo l'osservazione: essi stanno mangiando e schiamazzano; alle 12.30 iniziano la marcia di avvicinamento: non sappiamo ancora che direzione piglieranno: se verso Trona o S.Rita. Puntano su Trona: sono in 24! Si vedono benissimo sulla neve: basterebbe avere un fucile mitragliatore e 4 moschetti per falciarli.

Essi procedono con la massima sicurezza, sanno con ogni precisione che non c'è più nessuno in zona! Alle 15.15 arrivano in Bocchetta e lì non si fermano nemmeno a

<sup>117</sup> Romeo è Romeo Brumana, collegatore di Premana

<sup>118</sup> Gerola. Il lago di Inferno è la seconda diga, sopra la diga di Trona. Il telefono usato è quello di servizio della società Orobica.

<sup>119</sup> Jole è probabilmente una staffetta di Gerola, per ora non individuata

riposare: ne partono 2 di corsa verso S.Rita; noi siamo decisi ad aspettarli, armati con la sola rivoltella! A questi 2 se ne aggiungono altri, poi tutta la colonna.

Siamo costretti a partire, a sottrarci il più presto possibile alla loro vista.

Scendiamo verso la Val Varrone protetti da un fitto nebbione.

Si sprofonda abbondantemente nella neve, Oreste fa un po' fatica a camminare: pigliamo senz'altro la strada per Premana, siamo preoccupati per gli altri: Gigi, Mario, Edoardino, Polonia, Maria che erano ai Barconcelli.

Arriviamo tranquilli ai "Forni" verso le 16.30 la baita dove dorme Battista è in fiamme.

La nostra preoccupazione aumenta, raggiungiamo subito "Barconcelli" dove troviamo Gigi e Maria che tranquilli ed ignari di tutto stanno dormendo.

Grande è la loro meraviglia alla nostra notizia: Mario, Edoardino, Polonia sono scesi in mattinata alla baita di "Forni" perché dopo un appuntamento con Battista ed Armando sarebbero saliti tutti da noi.

Ci preoccupiamo ancora di più, perché non li abbiamo visti in nessun modo: li avranno presi? Saranno fuggiti?

Li aspettiamo durante la notte.

La nostra imprudenza di oggi è stata grande. Siamo così abituati al pericolo che non ce ne accorgiamo nemmeno, potevamo trovarci circondati da un momento all'altro senza via di scampo, eppure siamo rimasti sino a che i fascisti non furono vicinissimi.

Giovedì 21-12-1944

Ci alziamo molto presto, scendiamo ai "Forni" io e Gigi, per osservare un po' da vicino cosa è successo; salgo alla baita bruciata, sul pendio conduce ad essa vi sono disseminati sedie, il tavolo, padelle, tazze, ecc. ; tutta roba che i fascisti nel loro odio bestiale, nella loro satanica furia di rompere, di distruggere, hanno gettato ai 4 venti. Nell'avvicinarmi ai ruderi ancora bruciati, ho il timore di trovare qualche cadavere, fortunatamente mi sono sbagliato.

Scendo e raggiungo Gigi, con lui Oreste e Maria: sono le 10.15 decido che Maria scenda in Premana in cerca di notizie.

Parte alle 10.30 mentre noi risaliamo alla nostra baita.

Le ore passano interminabili: dei tre nessuna notizia: io sono convinto che sono stati catturati.

Facciamo un po' per uno a montare la guardia, perché non ci sentiamo completamente sicuri.

Verso le 15.30 arriva finalmente Battista ed Armando.

Essi ci informano che Mario, Polonia, Edoardino sono stati catturati il giorno prima, 20 c.m. e sono tutt'ora a Premana che però non c'è pericolo, in quanto attendevano le carte.

Canalini e Larghi comandavano la pattuglia! Sono rimasti in S.Rita a dormire alla notte, incendiandola solo in mattinata.

La notizia mi addolora, ma d'altra parte sono contento che pur trovandoli armati non li hanno per ora malmenati.

Venerdì 22-12-1944

Alle 3 di notte arrivano ancora Armando e Battista: hanno avuto un colloquio con Larghi, egli ha assicurato che nulla succederà a loro!

Con Oreste e Gigi partiamo alle 4 alla volta del Lago d'Inferno.

Con la lanterna accesa, coperta in ispalla partiamo pian piano, ci fermiamo alle baite di Val Varrone a scaldarci un po', poi riprendiamo l'ascesa.

Ho modo di osservare l'alba, spettacolo stupendo.

Alle 9 arriviamo a destinazione: apprendiamo che nella notte è arrivata la Tilly dalla bergamasca, inviata da Mina con parecchie lettere, è ripartita alle 3, però per oggi è in Gerola.

Oreste vuol partire subito: io partirò per la Valsas..... nel pomeriggio. Scrivo al sig. D..... a Casargo perché consegna al Comm. Gigi 15.000 lire poi accompagnato da Romeo inizio la mia marcia.

Sono le 14 giungo alle 15 a S.Rita per metà bruciata, recupero ed occulto 5 casse complete di dinamite lasciate dai fascisti.

Riparto quindi per P.S.P. dove ho intenzione di passare Natale: con più mi avvicino al piano con più aumenta la mia precauzione per schivare i presidi fascisti.

Raggiungo C..... (----) dai signori M..... che mi accolgono con la solita cordialità, mangio un boccone, poi alle 21 parto per P.S.P.

La sorpresa in casa M... è enorme al mio ingresso, si legge la loro gioia su ogni viso. Essi mi vogliono con loro per Natale.

Do a Romeo quale trasferta £ 300.

Sabato 23-12-1944

Riposo tutto il giorno, gli uomini sono addoloratissimi per la cattura di Mario però tutti hanno in lui la più gran fiducia che non parlerà.

Non può rinnegare e rinunciare a tutti i sacrifici che da oltre un anno sopporta ed affronta giorno per giorno.

Sto tranquillamente qui, dove lui sa che ci sono, anzi lo aspetto di giorno in giorno.

Man...di Tartan... Mi ha inviato un cesto di roba per le feste e vuole ad ogni costo che io vada assolutamente da lui.

Domenica 24-12-1944

In mattinata niente di notevole, nel pomeriggio rivedo con tanto piacere Ornella, che gentile e premurosa come sempre, non manca mai di venirmi a trovare non appena sa che sono in zona. Discuto con lei di quanto è successo, di quanto ci è rimasto, di quanto si può fare e si farà: è alquanto rattristata alle notizie che le do, però non perde la fede ed è pronta come sempre a collaborare in pieno con noi.

Mi vuole senz'altro a casa sua per le feste, non so più dove andare, chi accontentare, le prometto che domani in serata sarò da lei.

Alle 18.30 appuntamento con R.T.: parlo con il figlio e fisso per le 21 a C... un appuntamento con il padre.

Mi reco da lui: una persona veramente in gamba, a posto, mi mette al corrente della vera situazione politica, poi mi assicura che farà tutto il possibile perché Al venga rimesso in libertà.

Lunedì 25-12-1944

Natale! Lontano dai miei, diviso dai compagni di lotta. Lo trascorro però in una casa che mi considera come un figlio, un fratello.

Piero e la signora non sanno più in che modo fare perché questo giorno per me passi allegramente.

Non dimenticherò mai ciò che degli estranei fanno, tutto arrischiando, per rendermi contento.

La tavola è ben imbandita: troppa roba, troppa grazia.

Alle 18.30(? ndr) parto in bicicletta scortato da Piero e dal Capo per T...

Serata magnifica, accoglienza stupenda da parte di Ornella e famiglia.

Ho modo di sostenere una serrata conversazione con il sig. C... e di illustrare ai presenti il nostro programma, la nostra lotta che si racchiude in un solo motto « Per l'Italia ».

Martedì 26-12-1944

Giornata calma, tranquilla, Ornella e famiglia mi fanno tanta compagnia; ricevo visita di Piero e moglie nel pomeriggio.

In serata continuiamo la discussione, anche su altri problemi.

Fino ad ora non ho notizie dei compagni, sono sempre in attesa di un colloquio con Oreste.

Mercoledì 27-12-1944

Ho con piacere la visita di Pedro che si intrattiene con me a colazione: discutiamo di tutto.

Lo metto al corrente della nuova situazione ed è ancora disposto e convinto a collaborare.

Arriva Rina<sup>120</sup> con un biglietto urgentissimo, viene da parte di Mina.

La mia gioia è immensa, finalmente!

Egli mi richiama subito, immediatamente in Val Taleggio. Fisso di partire domani sera, però non mi sento molto bene ed aspetto vari collegamenti.

Giovedì 28-12-1944

Non partirò questa sera, ho bisogno di fermarmi ancora qui qualche giorno per sistemare diverse faccenducce.

Faccio telefonare a Pina perché mi raggiunga il più presto possibile.

Essa risponde che facilmente sarà da me domani.

Desidero moltissimo rivederla perché poi chissà quando ci incontreremo nuovamente.

---

<sup>120</sup> Rina non identificata

Spedisco a Mina un avviso che ritardo di qualche giorno la mia partenza: trattengo con me Ferruccio perché mi faccia da guida lassù.  
Consegno a Ferruccio £ 1000.

Venerdì 29-12-1944

Sono in attesa di Pina che quasi certamente arriverà.  
Alle 12.30 arriva Pina con la sig. Anna, sono giunti da Lecco a piedi ( 24 km) !!  
Mi intrattengo tutto il giorno con lei in piacevole conversazione. Sono ora contento ripartirò sicuramente soddisfatto e riprenderò il mio lavoro con nuova linfa.  
La trovo bene, di fisico e morale.  
Alle 22 la saluto, non so quando e dove la rivedrò la prossima volta.  
Da Oreste non ho ancora ricevuto nulla ! Spero che si sia collegato con Mina.

08/09/2008 Trascrizione di E. Pirovano da copia di A. Panzeri

La cartina utile per vedere geograficamente dove si svolgono le vicende è:  
Kompass n. 105 Lecco-Valle Brembana

## Bibliografia

Una doverosa precisazione, non tutti i testi qui sotto citati hanno la caratteristica di libri di “storia”.

Le guide fatte da noi sono appunto delle guide che noi amiamo chiamare “storico-turistiche” ovvero dove la storia si mischia con la memoria.

Altri sono libri in cui predomina la memoria o la storia viene romanzata.

Le tesi di laurea sono datate ma hanno il pregio di aver potuto consultare documenti che oggi è difficile rintracciare.

Un grande aiuto è arrivato con i colloqui avuti con Silvio Puccio e Luigi Borgomaneri.

Testi:

A cura dell'Ass. Cultura dell' Amministrazione Provinciale di Como, "Insieme Cultura", periodico dic. 1984 (numero monografico sulla Resistenza)

A cura di Gabriele Fontana, Eugenio Pirovano, Marco Ripamonti, Sui sentieri della guerra partigiana in Valsassina : il percorso della 55. Brigata F.lli Rosselli da Introbio a Bondo, Lecco, 2006

A cura di Gabriele Fontana, Eugenio Pirovano, Marco Ripamonti, Il percorso delle Brigate garibaldine da Lecco a Introbio, Lecco, 2008

A cura di Simonetta Carizzoni, Gabriele Fontana, Eugenio Pirovano, Partigiani sulle Grigne nuovi itinerari della memoria, Lecco 2009

Archivi di Lecco.

Rassegna trimestrale di Studi sulla Storia, l'Arte, la Vita del Territorio Lecchese.  
ISSN: 0392-1999a. XXIV, 2001, f.1

Amministrazione Provinciale di Como, 25 Aprile 1975. Trentennale della Resistenza, Stefanoni, Lecco, 1975.

E. Assi, Cattolici e resistenza, prefazione di mons. Maggiolini, Piemme, Casale Monferrato, 1985.

Un gruppo di documenti inediti relativi alla provincia di Como, «Il Movimento di Liberazione in Italia», 68 (1962), pp. 42-56 e 69 (1962), pp. 54-69.

M. Bruni, Aspetti e vicende militari- politiche dal luglio '43 all'aprile '45 nel lecchese e valli contermini, tesi di laurea discussa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Magistero, relatore GF. Bianchi, a.a. 1972-1973.

Luigi Borgomaneri Due inverni, un'estate e la rossa primavera : le Brigate Garibaldi a Milano e provincia, 1943-1945 Franco Angeli 1985

Guido Cassin, Daniele Redaelli, Cassin : vita di un alpinista attraverso il '900- Torino 2001

M. Castagna, La Resistenza politico-militare sulla sponda orientale del La-rio e nella finanza lecchese, tesi di laurea discussa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Magistero, relatore GF. Bianchi, a.a. 1974-1975.  
su [www.55rosselli.it](http://www.55rosselli.it)

Mario De Micheli. - Uomini sui monti - Roma : Editori riuniti, 1953.

Marco Fini, Franco Giannantoni La Resistenza più lunga. Milano 2008

G. Martinelli, Vicende della Resistenza nel Comasco attraverso le cronache processuali post-liberazione, tesi di laurea discussa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Magistero, relatore GF. Bianchi, a.a. 1969-1970.

U. Morandi, Azioni partigiane e rastrellamenti nazifascisti dal settembre '43 all'aprile '45 nel territorio lecchese, Comune di Lecco, Grafiche Stefanoni, Lecco, 1981.

Silvio Puccio, Una Resistenza : antifascismo e lotta di liberazione a Lecco e nel lecchese. Ed. G. Stefanoni.

Faldone Catalano presso ISCComo " A. Perretta"

Lecco e il suo territorio nella lotta di Liberazione, Comune di Lecco, Lecco, 1976.

Memorie di sacerdoti «ribelli per amore». 1943-1945, a cura di don Giovanni Barbareschi, Centro ambrosiano di Documentazione e Studi religiosi, Milano, 1986.

Carte Edoardo Caj Cronache di vita partigiana in Valsassina in Archivio Fondazione Isec-Piccoli Fondi, b, 5, fasc. 5

55ma F.lli Rosselli



55ma F.lli Rosselli

55ma F.lli Rosselli

55ma F.lli Rosselli

55ma F.lli Rosselli

55ma F.lli Rosselli

55ma F.lli Rosselli

55ma F.lli Rosselli

55ma F.lli Rosselli



55ma F.lli Rosselli

55ma F.lli Rosselli

55ma F.lli Rosselli